



# Il Corriere dell'Aeronautico

Polo Scolastico "Antonio Locatelli" - Bergamo & Grottamare Anno XII, numero 3, Giugno 2023, stampato in proprio

## Tutti uniti, nel lavoro e nello svago

### DA UN SOGNO ALL'ALTRO

Un altro anno ormai è terminato: ora è tempo di bilanci, ma soprattutto di progetti. Perché infatti fermarsi su quanto fatto (e ormai non modificabile, nel bene come nel male) e non invece trasformare il tutto in progetti da realizzare nel futuro? Ogni nostra azione ha il compito di portarci in quella direzione: avanti, inseguendo un sogno, un'idea, un amore, un qualcosa che per noi conta. E proprio questo è il bello della vita: ogni cosa non è un traguardo, ma uno start, un punto da dove ricominciare per l'obiettivo successivo. Ovviamente più alto, più complesso: per crescere e farlo come piace a noi: un po' sognando e un po' inseguendo quei sogni per realizzarli. Come fare? Mettendosi in gioco, facendo squadra o in solitaria, proprio come impariamo a fare giorno dopo giorno. Uno spettacolo, una gara, un concorso, una promozione: tutti traguardi, ma anche punti di partenza da sfruttare, sempre. Perché la vita è un po' come la scrittura: ogni testo, o azione, segna solo il via per il successivo.

*Gianna F. Lita*

Scuola vuol dire studio, fatica, sacrificio. Ma al Locatelli scuola vuol dire anche essere gruppo, crescere insieme, fare concorsi, scrivere, perfino leggere o giocare o andare in vacanza, e anche quest'anno il bilancio da tracciare alla fine del percorso 2022-2023 è questo.

L'anno si è concluso con tante iniziative importanti, con un occhio all'attualità, in particolare il clima, e uno alla cultura, alla formazione, ai percorsi da trovare (e fare) dopo il diploma: la lotta per migliorare, la caccia al posto di lavoro perfetto (o quasi).

Un confronto diretto con gli addetti al mestiere, dall'aeronautica militare all'Enav, dalla Guardia di Finanza alle industrie private in particolare del settore aereo.

"Per noi la cosa importante è il sen-

so di appartenenza, sapere che ci siamo gli uni per gli altri e così andare tutti avanti, sempre, puntando ai nostri sogni - ha detto il preside **Giuseppe Di Giminiani** - Per questo le tante iniziative, di incontro col mondo del lavoro, ma anche per stare insieme tra noi, come il torneo e soprattutto come la nostra gita di fine anno scolastico in Sardegna". A coronare la fine del percorso i tanti successi del **Liceo Coreutico**, dai premi vinti alla serata di gala ad Albino in onore di **Carla Fracci**.

*Servizi alle pagg. da 2 a 6*



**Virgo Lauretana: mare e suolo, nostri amici da amare**

*Servizio pagg. 33-35*



**Il Focus: Tre verbi per raccontare la Divina Commedia**

*Servizi pagg. 11-12*



### Premio Fast per la Fisica

*Chiare, fresche et dolci acque*, nome tratto dal primo verso dell'omonima canzone del poeta Francesco Petrarca, è un esperimento fisico matematico che rappresenta in pieno la finalità e la voglia di studiare la scienza dei moti e dell'utilizzazione dei liquidi, in termini più semplici: l'idraulica, basata sulla teoria della meccanica dei fluidi.

E come, nell'antichità, i Babilonesi, i Sumeri, gli Assiri, gli Egizi, i Persiani, i Greci, i Cinesi ed i Romani si erano dedicati a questa branca della *Fisica*, ora noi, per curiosità ed interesse, proseguiamo nei loro studi: con teorie, ricerche ed esperimenti, per far sì che la scienza adempia al suo dovere, essere fonte, oltre che di conoscenze e di arricchimento dell'intelletto, anche di utilità pratica e sociale nella vita quotidiana.

Per questo nostro ambizioso obiettivo sono stati necessari mesi di studi teorici e di dimostrazioni sia matematiche sia spe-

*(Continua a pagina 26)*

**Caporedattore:** Alberto Julio Grassi **Special Guest:** Lorenzo Franzosi **Redazione:** Chiara Di Rubba, Manuel Renato Mancasola (foto e testi)

**Collaboratori:** Nicolas Alessi, Nicolò Barra, Leonardo Bianchi, Simone Cascella, Edoardo Cavallo, Gian Mario Celli, Marco Chittò, Chiara Cuminal, Alessandra Di Giminiani, Alessia Di Tommaso, Lorenzo Dionisi, Diego Ficcadenti, Sebastiano Freti, Alberto Gusmini, Filippo Magri, Kevin Giulio Mariani, Anastasia Marini, Andrea Marzetti, Matteo Moioli, Mattia Montorio, Matilde Silvia Motta, Alessandra Pagliaccio, Astrid Pepicelli, Sofia Placenza, Ilaria Plebani, Valente Santarelli, Luca Santori, Ginevra Secomandi, Navneet Singh, Danijela Tesovic, Francesca Tosetto, Emilia Tucci, Robert Visconti, Massimo Zeri.

**Collaboratori Junior:** Riccardo Bonfadini, Samuele Di Lernia, Francesco Mosconi, Lorenzo Nervosi, Giada Weissy, la scuola primaria *Virgo Lauretana*.

[corriereaeronautico.it](http://corriereaeronautico.it) - [www.poloscolasticolocatelli.com](http://www.poloscolasticolocatelli.com)

Per informazioni, suggerimenti e contatti: [corriereaeronautico@hotmail.it](mailto:corriereaeronautico@hotmail.it) - [suggerimenti@outlook.it](mailto:suggerimenti@outlook.it)



## Cronaca Nostra

### Fine anno: bilanci, formazione, orientamento

Fine anno intensa come sempre nelle sedi del Polo scolastico Locatelli, sia l'**Istituto aeronautico** di Bergamo che l'**Istituto Aeronavale** di Grottammare: ai consueti e necessari appuntamenti con verifiche, interrogazioni e bilanci, si sono aggiunte infatti anche una nutrita serie di attività, tutte mirate a migliorare conoscenza e competenze ma anche a far conoscere agli studenti degli ultimi anni alcune delle possibilità lavorative o di perfezionamento.

Tra le attività di approfondimento le prime da segnalare sono state sicuramente il convegno sulla **Resistenza** (tenuto a Grottammare, ma visto anche online da studenti e docenti, ndr). Per i più piccoli invece, prime superiori e scuola media, un incontro sul **cyberbullismo** con il poliziotto e scrittore **Domenico Geracitano**. Tematica sempre di estrema attualità invece per due classi dell'istituto aeronautico, una seconda e una terza, che hanno accompagnato un nostro docente, **Daniele Izzo**, a un convegno sul **cambiamento climatico** di cui era tra i relatori.

Non sono mancati gli incontri più mirati all'orientamento: a partire dai percorsi di formazione e opportunità lavorative offerti da **ENAV**, nel settore meteo e controllo traffico aereo; a parlarne agli studenti del quarto e quinto anno il



generale **Roberto Di Marco** dell'Aeronautica Militare, responsabile dell'Ufficio meteorologico dell'ENAV. In una successiva occasione lo stesso generale Di Marco ha affrontato la tematica dell'orientamento nel settore trasporti e logistica, l'indirizzo del nostro istituto, in Aeronautica Militare.

Un incontro che ha suscitato particolare interesse soprattutto tra

gli studenti dell'istituto tecnico, ma non solo, è stato invece quello di presentazione del corso post diploma come mantenitore alla **Aviotrace Swiss**, una scuola di formazione EASA. Pacchetto finito? Assolutamente no: proprio in questi giorni è operativo il corso per operatore **FISO** (Operatore Servizio Informazioni Volo), tenuto dal professor **Paolo Crespi**, che consente dopo il diploma di accedere all'esame presso ENAC per ottenere la relativa licenza di operatore FISO in aeroporto.

A questo vanno aggiunti i tanti concorsi a cui la scuola partecipa, gli spettacoli e le gite di fine anno. Una in particolare ha avuto successo, quella a Firenze che ha visto coinvolti in due riprese separate prima gli studenti delle superiori e poi quelli della scuola media, di Bergamo e Grottammare: tre giorni di **full immersion** nel capoluogo toscano che hanno coronato un anno frizzante e denso di attività.

### E infine tutti in vacanza nella splendida Sardegna

Tra le attività da non dimenticare quella in corso proprio negli ultimi giorni di maggio e da sempre una tradizione irrinunciabile per il Polo scolastico Locatelli: la **vacanza di fine anno** col preside **Giuseppe Di Gimini**, che terminato il periodo di emergenza Covid-19 è stata ripristinata lo scorso anno, destinazione Puglia.

Quest'anno la scelta è ricaduta su una meta prestigiosa, vale a dire la **Sardegna**, nel cagliaritano: venerdì 26 maggio un buon numero di studenti è partito dalle sedi di **Bergamo** e **Grottammare** per raggiungere prima in bus e poi via traghetto la Sardegna: un lungo viaggio in compagnia di alcuni docenti con l'obiettivo fare una vacanza tutti

insieme.

“Questo è un modo per legare, per fare gruppo e vivere insieme non solo i momenti di fatica e sacrificio durante l'anno, ma anche le meritate ricompense”, ha commentato il preside Di Gimini. Il rientro a casa sabato 3 giugno, per poi chiudere l'anno con gli ultimi giorni di lezione.



## Coreutico, podio a Milano e palco di Albino

Premi, riconoscimenti, borse di studio, applausi a non finire. Una chiusura di anno decisamente col botto per il nostro Liceo Coreutico: e il top è stato raggiunto proprio nel mese di maggio, in primo luogo con le esibizioni delle nostre ballerine e ballerini al **Talent Garden 6.0 - International Dance Competition** di Milano, e pochi giorni più tardi allo spettacolo **Sì Danza** al Teatro Auditorium di **Albino**, in onore di **Carla Fracci**, la grande *étoile* che dal 2015 fino alla scomparsa nel 2021 è stata direttrice artistica del nostro liceo.

“Sono stati due momenti formidabili per il nostro corpo di ballo: nel primo caso hanno dato prova della loro abilità, vincendo riconoscimenti a man bassa - ha commentato

la coordinatrice **Elena De Laurentiis** -, mentre il secondo è stato il nostro doveroso tributo alla grande e divina Carla Fracci, che resta sempre nei nostri cuori e che la città di Albino ha avuto l'onore di ospitare proprio pochi anni fa, nel 2017”.

Il primo di questi eventi ha avuto come cornice l'**Eco Teatro** di Milano, il 5 maggio, di fronte a una giuria internazionale di altissimo profilo e con partecipanti provenienti da cinque Paesi europei. “Siamo fieri dei nostri ballerini e dei docenti - ha chiosato De Laurentiis - che con impegno, competenza e passione si donano per tutti loro realizzando creazioni prestigiose ed emozionanti”.

Questi i premi ricevuti: primo premio per **“Pas de trois dallo Schiaccianoci”** Ballet Section, categoria Team Junior, coreografia originale di repertorio curata dalla professoressa De Laurentiis; medaglia d'oro anche per **Elisa Maglia**, **“Se mi vedessi”**, Modern Contemporary Section, categoria Senior, coreografia di Elisa Maglia curata dalla professoressa Marta Ottolenghi.

Secondo posto invece per **“V Ritme Traditsii”**, Folk Dance Section, categoria Team Junior, coreografia De Laurentiis;



**Alice Maletto** variazione **“Cupido”**, Ballet section, categoria Junior, coreografia originale di repertorio sempre a cura di De Laurentiis; **“Mentre ti aspetto”**, Modern Contemporary Section, categoria Team Junior, coreografia della professoressa Marta Ottolenghi; infine **“Sublimage”**, Ballet Section, categoria Team Senior, coreografia De Laurentiis.

E ancora premio **Miglior Talento** per **Amos Halilovic**, secondo anno di corso, e numerose borse di studio e opportunità di lavoro; borsa di studio per **Giusy Brescianini**. **Premio Miglior Coreografia** per **“Mentre ti aspetto”**, della professoressa **Marta Ottolenghi**. Molte infine le borse di studio a tutti gli allievi del Liceo Coreutico di Bergamo.

Insomma, un risultato eccezionale che avrebbe certamente reso fiera del nostro corpo di ballo anche la compianta ma mai dimenticata Carla Fracci, cui era dedicato il secondo grande impegno di questo ultimo periodo scolastico: lo spettacolo **Sì Danza** ad Albino. A presentare la serata la ballerina **Matilde Brandi**, ospite d'onore **Anna Maria Prina**, attuale direttrice artistica del liceo coreutico Locatelli, fondato ormai dieci anni fa dal presidente **Giuseppe Di Giminiani**, e per 32 anni direttrice della scuola di ballo del Teatro alla Scala di Milano.

In scena l'intero corpo di ballo, con coreografie originali di Elena De Laurentiis, Marta Ottolenghi, Francesco Posa e Chiara Salvi, con due sole finalità: ricordare Carla Fracci e raccogliere fondi per l'associazione **“Federica Albergoni onlus”**, cui andrà l'intero ricavato della serata.



Oltre 50 ballerine e ballerini si sono susseguiti sul palco, esibendosi in **“Into the Moon”** (Ottolenghi), quadro di danza contemporanea; **“V Rime Traditsii”** (De Laurentiis e Salvi), quadro di danza di carattere; quindi **“Illusion”** (Posa), quadro di danza contemporanea.

Punto centrale il quadro di danza classica **To You**, un personale omaggio della coreografa, regista e docente De Laurentiis a Carla Fracci, con note di Beethoven, Mozart, Hendel e Satie. Insomma, una chiusura d'anno densa di soddisfazioni ed emozioni, che ci proietta già verso l'apertura del prossimo.

## La giornata del mare con la Guardia di Finanza

Noi alunni della 2 A Tecnico siamo stati invitati a bordo delle unità navali della *Guardia di Finanza* di *San Benedetto Del Tronto*, in occasione della "Giornata del mare", il 13 aprile, con l'obiettivo di conoscere al meglio ciò di cui si occupa questo specifico reparto operativo.

La giornata del mare, istituita dalla Commissione Europea nel 2008, tanto da prevedere l'illuminazione della facciata del Palazzo Chigi in Piazza Colonna, è dedicata alla sensibilizzazione nei confronti della tutela delle acque e ha lo scopo di istruire i giovani attraverso delle attività, dei momenti di confronto e farli appassionare del mondo marittimo.

Accompagnati dalla professoressa *Roberta Di Egidio* e dal professor *Christian Celidonio*, siamo stati calorosamente accolti dal comandante, il quale ci ha illustrato la storia della guardia di finanza e dei loro mezzi navali.

Dopo aver assistito a un video di presentazione, ci hanno fatto salire all'interno delle varie imbarcazioni che la Finanza di San Benedetto ha in dotazione e, durante la visita, ad alcuni studenti è stato concesso il privilegio di provare a calarsi nel ruolo di comandante, con tanto di accensione dei motori e richiami al megafono.

D'altronde lo scopo di questa giornata era quello farci capire appieno il ruolo che la Guardia di Finanza ha sul mare, ovvero quello di prevenire, ricercare e denunciare i reati commessi in ambito economico e finanziario. Si occupa anche dei servizi di ordine e sicurezza pubblica e del controllo del territorio sul mare; ha infine il compito di sorvegliare le frontiere marittime per contrastare l'immigrazione clandestina.

L'aspetto sul quale si è maggiormente concentrata la nostra



curiosità è stato quello del contrabbando marittimo, che consiste nel traffico di tabacchi, di sostanze stupefacenti e di esseri umani da parte di organizzazioni criminali transnazionali.

Stupito dal nostro entusiasmo, il comandante ci ha mostrato un video in cui avveniva un inseguimento in mare di notte. Inutile dire come siamo rimasti stupiti dalla grande abilità che richiede

un'operazione del genere: si tratta infatti di guidare un mezzo navale praticamente senza illuminazione e per orientarsi bisogna fare affidamento esclusivamente sui radar, sul sestante nautico che permette di calcolare la posizione in base alle stelle, e sulle carte nautiche.



Questa visita d'istruzione è stata molto istruttiva per noi, perché ci ha fatto vedere il sacrificio che si cela dietro questo lavoro, che non può esistere senza uno spirito di gruppo sano! Siamo stati piacevolmente colpiti anche dal rapporto amichevole che abbiamo colto tra i finanzieri presenti, i quali, anche in maniera scherzosa, sono riusciti a farci capire tutto sul loro lavoro.

L'obbiettivo di questa uscita è stato a nostro parere pienamente raggiunto perché tutti sono stati in grado di cogliere qualche dettaglio e, chi più e chi meno, si sono avvicinati a questo tipo di lavoro, riuscendo a capirlo meglio, e questo forse ci aiuterà a intraprendere una scelta più consapevole nel nostro percorso di studio, quando adesso che siamo alla fine di questo secondo anno scolastico ci troveremo a dover scegliere tra l'indirizzo navale o aeronautico. Grazie per questa esperienza!

*Alessia di Tommaso, Lorenzo Dionisi  
e i ragazzi della II A Tecnico*



## Club del libro, momento di incontro mensile

Un'occasione per condividere idee, scambiare opinioni, ampliare il proprio parlato culturale o semplicemente socializzare: questo e non solo è il "club del libro" ufficialmente fondato nella sede di **Grottammare** dell'Istituto. L'idea è nata da una "battuta" tra amici, accolta poi con entusiasmo dalla presidente: il "club del libro", consiste in riunioni mensili tra membri e a rotazione, presiede un professore come moderatore.

Ad ogni incontro, prima di un'effettiva discussione, viene estratto casualmente il genere di lettura per il mese seguente e, tramite accordo, viene selezionato il libro oggetto del successivo incontro. Come si può immaginare, il tema letterario non è unico, ma si spazia tra inte-

ressi e curiosità dei partecipanti

Questa organizzazione, oltre a promuovere un incontro di "menti", favorisce anche i rapporti tra alunni e docenti, poiché il clima che si crea risulta essere molto piacevole e sereno. Non mancano nelle conversazioni, grandi risate e racconti personali e ciò fa sì che ogni opinione

venga accolta felicemente, senza alcun tipo di giudizio o, peggio, di pregiudizio...

Due ore mensili di gradevole svago culturale sono quelle del "club del libro", al termine delle quali il luogo dell'incontro viene sempre lasciato da



volti sorridenti.

Per quest'anno l'esperienza volge al termine, così come l'anno scolastico, ma spero di cuore che il prossimo anno possa venire riproposta come esperienza di crescita e momento di confronto.

**Anastasia Marini, IVA Scientifico**

## Calcio per le Quinte: Liceo contro Tecnico, è 5-0



Il 12 maggio scorso la squadra del liceo affronta la sezione A e B, reduce dalla sconfitta con la sezione C e con voglia di riscattarsi. Non si è tenuta la fase finale del torneo di quarta e quinta liceo affondano complessivamente tre a calcetto uno la squadra avversaria.

La classifica temporanea del girone vede il liceo al primo posto a pari merito con la quinta C, fanalino di coda la sezione congiunta A e B.

La finale è lo scontro diretto tra le capolista e non solo: è una finale tra liceo scientifico e istituto tecnico. Entrambe le squadre sono affaticate dalle partite complicate affrontate in precedenza, ma la voglia di vincere non manca in entrambe le formazioni.

Il primo tempo inizia con una 5C propositiva che mostra fin da subito la tecnica e la fisicità dei suoi giocatori; nonostante ciò si farà solo notare nei primi dieci minuti del primo tempo. Dopo alcune occasioni importanti per il liceo,

quest'ultimo riesce a siglare due gol prima dello scadere il primo tempo. Dopo l'intervallo la 5C riesce a vedere lo specchio della porta per i primi minuti della ripresa, ma la squadra congiunta del Liceo riesce a siglare il 3-0, finché negli ultimi minuti la formazione in vantaggio riuscirà a segnare altri due gol, portando il risultato finale a ben 5-0.

Risultato: **4ALS** e **5ALS** campioni del torneo delle quinte, e la **4B** del torneo delle quarte.

**Alberto Julio Grassi, VA Scientifico**

quinte. Il primo giorno le tre classi quarte dell'Istituto Tecnico si erano affrontate per decretare la squadra vincitrice. Il torneo delle quarte si è svolto a **Mozzo** con la squadra della sezione B risultata come migliore dell'anno scolastico tra le sue equivalenti.

Quanto al torneo delle quinte, da segnalare che la quarta liceo si è fusa con la quinta liceo in una squadra ibrida, che ha partecipato al torneo delle quinte, con anche le sezioni del tecnico divise in due squadre: la sezione C e la squadra delle sezioni A e B.

A **Curno**, invece, il 12 maggio il torneo come girone a tre squadre. La prima partita si svolge tra le squadre del tecnico, si vive un acceso scontro, ricco di emozioni fino all'ultimo minuto, quando si è in parità di due gol, ma la 5C riesce a siglare il 3-2 definitivo.

Successivamente la



## Premio conGiulia e Ali di Carta: doppio podio

Scrivere spesso non è facile, ancora meno lo è farlo su indicazione di altri o rispettando determinate regole, come la lunghezza non superiore a tot righe o tot versi, oppure non inferiore a.

Eppure per i concorsi letterari questa è la prassi: di più, è forse la difficoltà che stuzzica la sfida, ancora più della tematica in sé. Per questo riempio sempre di

compagni partecipa e, perfino, vince. Lo ha fatto, di nuovo, **Chiara Di Rubba**, IV A liceo scientifico, e stavolta la sua è una doppietta: terzo posto nazionale al concorso di scrittura indetto dall'**associazione conGiulia onlus** (800 i partecipanti) e terzo posto regionale al concorso **Ali di Carta**, organizzato dall'istituto **Romero** di Albino. Nel primo caso ha vinto con un racconto (**"Le stelle sul mare, la voce della mamma"**, pubblicato integralmente sul numero di marzo, ndr), mentre nel secondo si è messa in gioco con una poesia (pubblicata qui sotto, ndr). E, bisogna dirlo, per quanto riguarda quest'ultimo concorso è già la terza volta in altrettante edizioni che Chiara conquista il podio.



Allora forse val la pena di pensare che scrivere può non solo essere possibile, ma perfino una piccola sfida con cui divertirsi, a prescindere dal vincere o meno: già appoggiare la penna sulla carta e ottenere un risultato è una vittoria. Buona lettura!

### Poesia: *"E, alla fine, un petalo le trafisse l'anima"*

Mi ricordo ancora:  
ero curiosa quando ero bambina.  
Il mondo, che di sogni si colora,  
aveva l'effetto della morfina.  
Non lo sapevo allora,  
è la morfina che adesso mi affascina.

Le lacrime, salate,  
un tempo le ricordavo dolci.  
Le mie ultime parole saranno dimenticate,  
ma i miei sogni non saranno sepolti.

"Non ho più curiosità,  
non ho più fiducia.  
Oggi solo un filo di umidità,  
in un vento che di solo rancore soffia.  
Non desideravo le banalità,  
eppure di quelle la mia vita brucia.

Devo essere curiosa, mi ripeto;  
più fiduciosa, al vento urlo.  
Me lo ricordo, il mio animo era poco mansueto:  
il pensiero di voler sapere non potevo ridurlo.  
Sentivo il mio cuore nel petto,  
voleva conoscere e non volevo contenerlo.

Vidi un fiore una volta:  
era rosa, e con la luce sorrideva.

Mi piaceva sognare talvolta,

e curiosare la mia anima sfamava.  
Di quel fiore mi fidai, disinvolta,  
ma lui i petali addosso a me soffiava.

Ero allergica ai fiori, e lo sapevo,  
ma la mia mente mi voleva vicino a loro.  
Volevo sapere come erano fatti e speravo,  
speravo e mi fidavo, il motivo lo ignoro,  
che non mi facesse del male ciò che amavo.  
Lo facevano, ma li vedevo sempre come un tesoro.

Mi ricordo com'ero da piccola,  
pur indifesa e pur innocente,  
mi sento molto più vulnerabile ora.  
Mi vedevo coraggiosa nella mia mente,  
perché, sentendo cantare un'allodola,  
mi fermavo tra i fiori serenamente.

Oggi non ho voglia di sapere nulla,  
e il coraggio che mi ha spinto in avanti è svanito.  
Desidero essere la bambina che rincorreva una farfalla,  
che correva perché voleva sapere il suo tragitto.  
La mia vita si è rotta e la mia mente traballa,  
ma, giuro, il mio animo di sogni è accanito."

Io sogno, e nei sogni io stringo un fiore,  
che un coltello può essere, ma sorridente rimane.  
E nel sogno rimango, e la vedo,  
l'eternità è un bel posto da scoprire.

**Chiara Di Rubba, IVA Scientifico**



# Terza Pagina

## Quando scrivere era ancora donare amore

*“Una lettera, nel momento in cui la si infila nella busta, cambia completamente. Finisce di essere mia, diventa tua. Quello che volevo dire io è sparito. Resta solo quello che capisci tu”, Cathleen Schine.*

Il destino di rincontrarsi e iniziare nuovi cammini insieme, un tempo era qualcosa di reale. Un tempo c'erano ancora l'amore e la speranza, la passione e la gioia dell'attesa.

Credo ci fosse proprio uno stimolo in più nel godersi la vita con la sorpresa che si poteva provare ogni giorno... assaporando gli attimi.

Tutto un po' di tempo fa era sicuramente più reale... tutto un po' di tempo fa era sicuramente più umano. Si poneva quell'attenzione ai dettagli, ma soprattutto con l'interesse nelle

persone, che attribuiva quel senso di unicità a tutto e a tutti.

Le lettere: quel gesto così sentimentale e raffinato, così scomodo e atteso. Il bacio fatto con il rossetto a fine foglio, il profumo spruzzato sulla lettera e il pensiero costante di ricevere una risposta. L'attesa, l'interminabile attesa!!!

Ah.... Le lettere erano tutt'altra cosa!!!

Al giorno d'oggi, nella cassetta postale si trovano solo volantini, giornali e bollette. Trent'anni fa, invece, la prima azione che si faceva al risveglio, era andare a controllare la posta per poi tornare a letto la sera, abbracciando un semplice foglio di carta, con il desiderio di risvegliarsi per poter rifare la stessa cosa.

Ora, svegliarsi con un SMS posso assicurare che può fare piacere, ma fare copia e incolla è così semplice! Chi mi assi-



cura che se non ci fossero i telefoni, se la comunicazione non fosse diventata così veloce e a volte scontata, riceverei ugualmente il mio “buongiorno”? Purtroppo nessuno.

Oggi è così semplice comunicare... ed è così semplice stancarsi. Messaggi rapidi, veloci, impersonali come un semplice “OK” o un semplice “vb” (“va bene”). Non c'è niente di vero, forse, niente di passionale, il nulla nel tutto.

Ormai con tutte le possibilità e agevolazioni che abbiamo, un messaggio, per quanto piacevole possa essere, può risultare al tempo stesso così semplice e così triste.

Mio padre mi dice sempre che “l'importante è il pensiero”, ma scrivere un SMS è la cosa più banale da fare. Una lettera è una sicurezza, è del tempo dedicato alla persona destinataria del messaggio. Una lettera è un gesto d'amore che riprende anima e corpo, verità e sensibilità.

Mostrarsi con carta e penna, preoccuparsi per l'impressione che si potrebbe dare... e quelle piccole bugie scritte per paura di non piacere, l'attenzione nella scrittura, per paura che l'altro possa non capire, i calli alle mani che mostrano solo il piacere di scrivere... e ancora il saluto finale, il timore di essere troppo “caldo” o “troppo freddo”, le riletture continue in cerca della perfezione, la perfezione di un “regalo” che arriverà a destinazione.

Sì, perché la lettera è un dono, un dono del nostro io a un altro/a, e come un regalo deve essere bella, deve trasmettere gioia già nel prenderla in mano...

Un SMS, un messaggio WhatsApp o di qualunque altro social non hanno nulla di questo... nulla!

La vera bellezza, il vero divertimento della lettera è però sicuramente l'attesa. Aspettare... con il terrore di non ricevere alcuna risposta. Aspettare... con la gioia di ricevere la risposta attesa. Una lettera è sicuramente... il tutto nel nulla!

**Emilia Tucci, IA Quadriennale**



# L'esteta cerca la bellezza, ma la sostanza?



Estetismo

Gabriele D'Annunzio

Normalmente per assistere a uno spettacolo, si paga un biglietto, magari con diversi giorni di anticipo, così da prenotarsi il posto migliore. Poi, il giorno dello spettacolo si esce e si va in un'altra dimora magica che è il teatro, ci siede al proprio posto, si aspetta... Le luci si spengono, si apre il sipario, compare l'attore che, se abbastanza bravo, sarà in grado in pochi minuti, di calarci in quell'altro mondo, quello della sua storia; saprà creare una stupenda illusione, magistralmente studiata per ammaliare gli spettatori. In quel momento tutto sparisce, il resto non esiste, fatta eccezione per il personaggio dell'attore e il palcoscenico...

La figura dell'*esteta* può considerarsi simile a quella dell'attore, ma con alcune evidenti differenze. L'esteta, come l'attore, ammalia chi lo osserva, molto spesso lo illude, anche se, mentre l'attore si limita a far credere allo spettatore che ci sia una sottile parete trasparente a separarli e che ciò che accade in quei pochi metri quadri di palco in realtà sia reale solo per un breve periodo di tempo, l'esteta arriva anche a mutare completamente l'intera realtà che circonda il suo pubblico.

Inoltre, nessuno paga il biglietto per vedere l'esteta; è lui che trae vantaggi e soddisfazioni già solo nel mettersi in mostra per apparire al di sopra della massa, la stessa di cui spesso gli piace richiamare l'attenzione.

Senza contare, poi, che una breve illusione come quella che arriva in teatro affascina così come inizialmente fa anche il personaggio dell'esteta, ma, alla lunga, entrambi possono suscitare noia e, detto fra noi, nessuno

nel secondo caso fa tre inchini per poi salutare il pubblico.

L'esteta ricerca la bellezza delle cose più della loro stessa sostanza, dato che tutto ciò che gli è superfluo gli serve come pane quotidiano per tenere in piedi il suo personaggio, che non è altro che la finzione di se stesso...

Un personaggio di magnifico aspetto, intrepido, carismatico ed eroico all'apparenza, perché in realtà bada più alla finzione stessa che a creare la figura che va oltre il suo personaggio.

Oggi, con i mezzi social, questi personaggi sono esseri in quantità sempre maggiori. Tutti possono dire la propria su qualsiasi argomento, anche se non di loro competenza.

Tutti possono mettersi in mostra davanti ad un pubblico sempre più numeroso. Tutti possono affermare tutto e il contrario di tutto, con lo scopo di allontanarsi ed elevarsi dalla cosiddetta massa, quando in realtà a farlo sono diventati così tanti da aver formato un'altra massa.

C'è sempre più questa mania di apparire davanti agli altri, di mostrarsi non per ciò che si è, ma per ciò che si vuole mostrare al proprio pubblico senza altri intenti specifici.

L'unico scopo è quello di apparire e farsi notare più degli altri, di far apparire migliore di quanto non sia nei fatti il proprio stile di vita, cercando di mostrare solo i lussi e divertimenti... Non si dà importanza alla propria persona per quanto riguarda l'aspetto non solo caratteriale, ma addirittura estetico. Pur di apparire migliori, vengono applicati filtri su filtri, ritocchi su ritocchi a ogni foto da mostrare al proprio pubblico. Come se davvero quelle foto potessero definire la nostra persona, definendo invece solamente il nostro personaggio fittizio. Come se ogni *like* preso fosse un applauso tributato da un pubblico pagante che decreti o meno il nostro successo nella vita!

**Diego Ficcadenti, IVA Quadriennale**





# Qual è il senso della vita? Carpe diem

**Giacomo Leopardi**, per antonomasia uno dei poeti che maggiormente ritrae nella sua poetica gli aspetti più incon-

sci dell'individuo, incarna perfettamente la condizione di

uomo annegato e disperso nei meandri di una vita che non indica un sentiero da seguire per il rag-

giungimento della piena felicità interiore. Pertanto egli, assuefatto dai malesseri di un'esistenza apparentemente effimera, quale è quella dell'essere umano, ne ha colto il senso nell'irrefrenabile idea dell'uomo di porsi incessantemente obiettivi da perseguire.

Qual è il senso della vita? Emblematico quesito, talvolta accantonato a causa delle vicissitudini oscure e irruente, a cui ognuno è sottoposto e da cui solo una mente illustre quale quella del sommo Leopardi avrebbe mai potuto trarre la risoluzione mediante la consapevolezza dell'impossibilità del conseguimento della piena felicità interiore.

Egli comprende l'aspetto più profondo dell'intelletto umano, riscontrando in tal modo una ragione ai mali della vita.

Quanto appena esplicito, simboleggia la perplessità di molti giovani che, incastonati nel proprio labirinto esistenziale, sono colti da un senso di costante insoddisfazione.

Smarriti, disorientati e spaventati, vagano alla ricerca di un senso, di una via e, annichiliti dal non sapere, si lasciano soffocare da un irresistibile desiderio di felicità, mai ottenuta, rinchiudendosi così, loro stessi e avvolti dal proprio

silenzio interiore.

Inetti... assaporano quelle esperienze della vita effimera e priva di ogni moralità.

Non è facile essere consapevoli della propria inconsapevolezza; infatti, sorge spontaneo e disinvolto un atteggiamento passivo nei confronti di ogni cosa che si presenti.

Ergo, l'importanza e il significato della vita sono nel non viverla come se si potesse protrarre in eterno, bensì riflettere sulla sua stessa fragilità.

La vita scorre inesorabilmente senza che ce se ne renda conto, senza donare sconti o regalare favori. Il sole sorge e tramonta ogni giorno in egual modo, come l'incessante ticchettio delle lancette di un orologio: l'essere umano è solo polvere nel vento.

In virtù di tale fragilità è necessario riuscire a cogliere ogni aspetto della propria

esistenza, lontani dalla convinzione che la vita infonda felicità, bensì aggrappati alla consapevolezza che tale felicità sia nel desiderio stessa di raggiungerla.

**Seneca** affermava: "*dium differitur vita trascurrit*", ossia "mentre rimandiamo le cose, la vita fugge"; questo a testimonianza di come essa vada avanti, con o senza di noi.

*Sic rebus stantibus*, al termine di una vita caotica e disordinata, cosa ne rimane se non il risultato di ciò che si è fatto? Quindi vivi. *Carpe diem*.

**Alessandra Di Giminiani, IVA Quadriennale**



## Il tempo fugge, ma a volte siamo solo noi a perderlo

Il tempo è una delle poche cose che davvero mi spaventa...

Spesso mi sento come se il tempo passasse veloce come un treno e io non riuscissi a salire sul vagone, cerco comunque di correre senza sosta per stare al passo, ma ovviamente non riesco.

Il tempo passa, le persone cambiano, le stagioni diventano più fredde e tutto quello che conosciamo non è mai lo

stesso. Troppe volte sento di perder tempo, anzi a volte mi chiedo se il tempo io lo abbia mai speso realmente

bene. Ho passato anni a dare tutto per scontato e a non rendermi conto di ciò che conti realmente. Il tempo mi ha sempre investita... ma io ho sempre cercato di convincermi che nulla fosse

cambiato, che fosse tutto uguale, così mi sono costretta nella mia gabbia di menzogne.

Per questo spesso mi sento come se io fossi ancora intrappolata nel passato e non stessi davvero vivendo il presente. Negli ultimi anni il tempo mi ha fatto davvero un bello scherzo e mi ha lasciato indietro, cambiando tutto ciò che conoscevo e portandomi via le mie uniche certezze. Spesso mi

chiedo se magari sia stata colpa mia e se davvero non abbia mai speso bene il mio tempo.

Ancora oggi mi capita di procrastinare, con la certezza di avere ancora tanto tempo, anche se so che prima o poi questo tempo a mia disposizione finirà.

Il tempo è l'unica cosa davvero incontrollabile e inevitabile, che non lascia seconde chances e cambia tutto ciò che trova sulla sua strada, lo travolge, portandolo via con sé.

Tutti noi perdiamo troppo tempo davanti ai muri di banalità e di artificialità, scordandoci ciò che davvero importa. Purtroppo ci renderemo conto della nostra stupidità solo quando quel tempo sarà finito... E noi finiremo con lui!

**Astrid Pepicelli, IA Quadriennale**



## I partigiani? Spaccato della gioventù d'Italia

**Marc Bloch**, uno dei più grandi storici del Novecento, dirigente della **Resistenza** in Francia, fucilato dai nazisti a Lione il 16 giugno 1944, esprime, nelle sue carte, la richiesta di scrivere sulla sua tomba questo epitaffio: **Dilexit veritatem**, ha amato la verità. E la verità è che la Resistenza fu una guerra civile.

La Resistenza, fu un fenomeno di dimensione europea, che coinvolse Russi, Polacchi, Slavi, Norvegesi, Danesi, Olandesi, Belgi, Francesi, Italiani e Greci contro il comune nemico nazi-fascista.

La guerra di conquista, intrapresa dalle potenze dell'Asse, aveva indotto questi popoli a organizzarsi clandestinamente e a dare inizio a una lotta senza quartiere contro gli occupanti.

La Resistenza, dunque, non è sicuramente rappresentata solo dal dato politico e militare, ma è pur vero che è nella sua organizzazione e struttura clandestina che possiamo cogliere lo spessore storico che tale fenomeno assunse nel nostro Paese.

Pertanto, discutere riguardo la posizione assunta dai giovani

nella Resistenza significa parlare della Resistenza, poiché anch'essa è stata una guerra e in quanto tale combattuta da giovani; sicuramente, quei giovani erano diretti e organizzati da persone più mature, e tra l'altro da militari di carriera dell'Esercito italiano, perché, fin dall'inizio, la Resistenza non si è presentata unicamente solo come movimento spontaneo, ma anche come un movimento riconosciuto dall'unico legittimo governo italiano di allora, diretto sul piano politico da rappresentanti di tutti i partiti antifascisti, e sul piano militare da generali del **Regio Esercito**, alcuni dei quali vi hanno speso la vita: come il generale **Giuseppe Perotti**, coordinatore del Comitato militare regionale piemontese, uno degli otto fucilati il 5 aprile 1944 al Martinetto.

Ad ogni modo, quei politici e quei generali dirigevano un movimento composto per la maggioranza da giovani; pertanto, l'importanza di tale fenomeno è anche nell'immagine che l'Italia ha dato al mondo e innanzitutto ai nostri alleati riluttanti che del popolo italiano diffidavano non poco.

La Resistenza ha mostrato che in Italia vi era una miriade di giovani che dal fascismo erano usciti, che non credevano più a quegli ideali, che speravano in un'Italia libera e demo-

cratica e che per questo erano disposti a rischiare la vita.

Quand'anche i loro sacrifici fossero davvero stati irrilevanti dal punto di vista strettamente militare, il solo fatto di aver mostrato al mondo che cos'era la nuova Italia basterebbe a renderli preziosi, anzi indispensabili al Paese e degni di memoria imperitura.

Fu grazie a loro che **Alcide De Gasperi**, quando parlò a Parigi, nel 1946, alla **Conferenza di Pace**, davanti ad un ostile uditorio che vedeva ancora nell'Italia la patria del fascismo, poté tenere quel famoso discorso, che cominciava così: *"Prendendo la parola in questo consesso mondiale sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me"*.

La Resistenza, inoltre, riguardò tutto il Paese, con le dovute

differenze. I militari si trovavano internati e resistettero in un'altra maniera, dai campi o dai lager, rifiutando ad esempio di aderire ai bandi della **Repubblica di Salò**; coloro che invece riuscirono a non farsi portar via dai tedeschi dovettero prendere una decisione: migliaia di giovani militari furono costretti a scegliere



tra tornare a una casa magari lontanissima o unirsi alle bande che si stavano formando in montagna. Questo è il motivo per cui quando si passano in rassegna coloro che hanno fatto parte della Resistenza ci si trova di fronte a una variegata società. Nella Resistenza ci furono studenti universitari e quelli che avevano solo la terza elementare, c'era la classe dirigente e c'era il popolo delle periferie; nei due **GAP**, che il 23 marzo 1944 realizzano l'attacco di via Rasella, 17 ragazzi in tutto, ci furono tre futuri professori universitari (**Carlo Salinari**, ordinario di letteratura italiana e preside della facoltà di Lettere alla Sapienza di Roma, **Giulio Cortini**, ordinario di Fisica nucleare, e **Mario Fiorentini**, ordinario di Geometria superiore), ma ci furono anche un portinaio, un tassista, un muratore e un'impiegata.

Insomma, chi erano i partigiani? Erano uno spaccato della gioventù italiana, con tutta la sua varietà e tutte le sue contraddizioni. Erano diversi per origine regionale, scolarizzazione, classe sociale, opinioni politiche, ma avevano letto gli stessi libri e giornali, visto gli stessi film, e su una cosa non avevano dubbi: di essere italiani, e che stavano lottando per il futuro dell'Italia, anche se poi se lo immaginavano in modi diversi.

**Alessandra Di Giminiani, IVA Quadriennale**



## Focus: Divina Commedia

La *Divina Commedia* di **Dante Alighieri** rappresenta la massima espressione della letteratura italiana: un testo complesso, con molteplici significati, denso di immagini, spunti di riflessione e nozioni storiche, politiche, e molto altro.

Talmente conosciuta nel mondo da essere stata tradotta, nella sua versione integrale, in ben **58** lingue diverse: certamente un record, ma altrettanto certamente una garanzia che si tratta di un'opera fondamentale.

La scuola ne propone sempre la lettura, da quella integrale o quasi nei licei, a quella più parziale degli istituti tecnici, ma quest'opera si presta a molte altre possibilità.

Una tra queste è, ad esempio, prendere le sue tre **Cantiche** e raccontarle in altrettanti verbi: sì, predicati verbali che, secondo i nostri compagni caratterizzano e si adattano allo scritto di Dante. Ne riportiamo tre esempi, con tre diversi verbi ciascuno: per non dimenticarci che proprio il tre e, soprattutto, il nove per Dante Alighieri sono i numeri di una vita, rappresentano il Tutto, rappresentano il Divino.

Non abbiamo certo l'ardire di metterci accanto a lui, ma lo prendiamo come

un umile modo di rendergli omaggio e perché no, avvicinarlo da una strada diversa rispetto al solito.

Chissà che magari così facendo non arrivi anche qualche lettore in più, incu-



rioso e desideroso a sua volta di individuare i tre verbi perfetti per raccontare in parte la divina avventura di Dante, dall'**Inferno** al **Purgatorio** su fino al **Paradiso**.

## Soffrire, anelare, e poi tornare a splendere

La Divina Commedia è un viaggio tra tre regni dell'oltretomba: Inferno, Purgatorio e Paradiso. Ognuno di questi trasmette emozioni diverse.

L'**Inferno** è il Regno della sofferenza e dell'*eterno dolore* e la "città dolente" e dove resta per sempre "la perduta gente". Per questo motivo, un verbo che lo rappresenta è **soffrire**. Le anime dell'Inferno sono infatti, destinate a rivivere i propri peccati e a subire delle pene opposte, senza mai fermarsi. Qualsiasi canto dell'Inferno fa notare la sofferenza dei dannati, ormai dimenticati e perduti, senza più nessuna possibilità di cambiare e di giungere alla salvezza. I volti che chiedono pietà, le urla che raffigurano il dolore, i corpi immersi in fiumi di sangue e le terribili pene, sono tutti simboli di sofferenza infinita.

In contrasto con l'atmosfera cupa e tenebrosa dell'Inferno

Dante, entrando nel **Purgatorio**, trova la luce, il colore azzurro del cielo, la vista del mare, la luminosità delle stelle; il paesaggio sereno gli restituiscono gioia e speranza, vincendo quel senso di sconfitta che l'Inferno gli aveva causato.

Qui Dante comprende che le anime nel Purgatorio possono sperare di purificarsi dal peccato e salire in Paradiso. Perciò **anelare** è il verbo che può descrivere questo desiderio di liberarsi dal male commesso per raggiungere la salvezza. Le anime purganti, anelano a uscire dal buio degli inferi verso la luce divina.

Non a caso il racconto di Dante ricomincia proprio nel giorno di Pasqua, che rappresenta la resurrezione di Cristo e quindi la possibilità degli uomini di arrivare a Dio attraverso il pentimento.

Il viaggio di Dante si conclude nel terzo regno dell'Oltretomba, il **Paradiso**. Vi entra attraversando una *selva divina spessa e viva*, dove tutto intorno è armonioso e luminoso. Ed è proprio tra i fiori che gli appare Beatrice, come avvolta da un fascio di luce. La donna guarda il sole ed anche Dante fa lo stesso, restando abbagliato dallo splendore del cielo.

Per questo motivo il verbo che spiega meglio l'atmosfera del Paradiso è **splendere**. La luce del sole sembra a Dante tanto intensa da essere raddoppiata, una luce capace di trascinarlo verso l'alto, di portarlo davanti al creatore.

Lo splendore della natura si unisce allo splendore dell'anima che, una volta purificata dal peccato, è degna di conoscere la sorgente di luce: Dio.

**Matilde Silvia Motta, II A Quadriennale**



## Patire, sperare, magnificare: climax verso il cielo

Per descrivere al meglio l'*Inferno*, il verbo che mi è sembrato più appropriato è stato **patire**.

Ho scelto questo verbo perché l'*Inferno* è concentrato sul far patire pene ai suoi peccatori e non esiste alcun modo per cambiare ciò che si deve fare.

I "prigionieri" del luogo buio, profondo e macabro, saranno



destinati a subire per sempre il peccato che è stato da loro commesso in vita o addirittura l'opposto. Il verbo **patire** deriva dal latino **patior**: il suo significato è provare un dolore fisico e spirituale,

proprio ciò che accade nell'*Inferno*, e non esiste termine migliore per descriverlo.

Voglio rappresentare il **Purgatorio**, invece, con il verbo **sperare**; infatti, la seconda cantica è concentrata proprio sulla speranza di migliorare se stessi in procinto di raggiungere prima il Paradiso terrestre e poi, dopo l'immersione nei fiumi **Lete** e **Eunoè**, di arrivare in Paradiso. I peccatori che giacciono nel Purgatorio, ogni giorno pregano e sperano per una trasmigrazione sempre più vicino a Dio. Appartenendo al mondo di mezzo tra l'*Inferno* e il Paradiso, la speranza è l'ultima a morire e non come nell'*Inferno* dove è inesistente a priori, o come nel Paradiso, dove le anime non hanno bisogno di sperare.

Non saprei rappresentare al meglio il **Paradiso**, se non con il verbo **magnificare**: è un verbo così sublime e puro, che può quasi avvicinarsi alla celestività del Paradiso. Qui giacciono le candide e nobili anime che durante il corso della loro vita terrena, hanno avuto la fortuna di conoscere Dio ed apprezzarlo. A loro non può spettare che la pace e la tranquillità durante la lunga notte.

Il compito delle anime in Paradiso, è semplicemente quello di magnificare Dio, come d'altronde hanno già fatto nella vita terrena.

*Alessandra Pagliaccio, II A Quadriennale*

## Rassegnarsi, sostare e completare: anche noi stessi

Le anime dell'*Inferno* sono sciagurate, abbandonate ai loro peccati, rassegnate perché hanno capito che non verrà nessuno a salvarle, nessuno che le aiuterà a espiare le proprie malefatte e per questo ho scelto il verbo **rassegnarsi**.

La rassegnazione è infatti un sentimento crudele con cui fare i conti, perché spezza lo spirito non solo alle anime dell'*Inferno*, ma anche del nostro. Ci sbarrano ogni via percorribile, ci produce la sensazione che non ci sia più niente da fare, e per questo ho scelto questo verbo, perché nei dannati traspare questa emozione: hanno la rassegnazione che non riusciranno mai a fare un salto di qualità; rimangono e rimarranno sempre in quel *loop*, senza via di scampo, in un tunnel infinito dove non troveranno mai la luce della salvezza.

Gli spiriti del **Purgatorio** si trovano in una condizione totalmente diversa dalle anime dell'*Inferno*. Queste ultime hanno peccato e vengono punite so-

prattutto fisicamente, con la dannazione eterna; le anime del Purgatorio, è vero, hanno peccato pure, ma loro possono aspirare all'assoluzione dei torti commessi attraverso una crescita mentale. Perciò ho scelto il verbo **sostare** perché le anime del Purgatorio si trovano lì solo per sostare, in attesa di essere accolte da Dio nel suo Regno. Il Purgatorio quindi, se vogliamo, è il giro di boa tra peccato, il punto di partenza, e la beatitudine, l'obiettivo finale. Le anime del Purgatorio hanno speranza e pazienza perché sono coscienti del male che hanno compiuto, ma sanno che li attende il riposo eterno.

Il **Paradiso** è una meta, una ricompensa con cui vengono premiate solo le persone che hanno capito i propri errori e sono pronte a bramare questo dono immenso. Pertanto ho scelto per quest'ultima cantica il verbo **completare**, poiché arrivare in Paradiso significa completare il processo di crescita interiore dall'oscurità più cieca alla lu-

ce più abbagliante: significa completare noi stessi.

Questa cantica simboleggia anche il riuscire a trovare ciò che manca in ognuno di noi. È quella beatitudine che aspettiamo per tutta la vita, quella sensazione di sollievo che ci fa capire che ne è valsa la pena aspettare per tanto tempo e mettersi in gioco, vedersi nel profondo del nostro essere, della nostra essenza.

*Andrea Marzetti, II A Quadriennale*



# Focus Cambiamento Climatico

## Salviamo le api: salveremo anche noi stessi

Le **api** sono creature molto importanti per il nostro ecosistema: oltre ad essere responsabili della produzione del miele, sono anche fondamentali per l'impollinazione delle piante. Ciò nonostante il **cambiamento climatico** sta mettendo in pericolo la vita delle api.

Il cambiamento climatico ha aumentato la temperatura media globale, e ha portato anche cambiamenti nei modelli di precipitazione e condizioni estreme come alluvioni, siccità e incendi.

Tutto questo ha un impatto diretto sulla sopravvivenza delle api. Ad esempio, la siccità e le temperature elevate rendono difficile la ricerca di fonti di cibo per le api, riducendo la disponibilità di fiori e nettare. Inoltre, il cambiamento climatico ha portato alla diffusione di malattie delle api.

Oltre agli effetti diretti del cambiamento climatico, ci sono anche effetti indiretti che colpiscono le api. Infatti,

l'uso di pesticidi nell'agricoltura può avere un impatto molto negativo sulla salute delle api e sulla loro capacità di polinizzazione. Inoltre, la perdita di habitat naturale a causa della deforestazione e dell'urbanizzazione riduce la disponibilità di fiori e nidi per le api.

Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico sulle api, sono necessarie misure a livello globale e locale. Abbiamo bisogno della riduzione delle emissioni di gas serra che potrebbero contribuire a rendere mite l'impatto del cambiamento climatico. Inoltre, gli apicoltori possono adottare pratiche di gestione che proteggono le api, come



CLAUDIO GHIZZO © 2012

l'uso di fiori selvatici o di api resistenti alle malattie.

In poche parole, il cambiamento climatico sta avendo un impatto negativo sulla sopravvivenza delle api, con effetti che si ripercuotono su tutta la catena alimentare. È importante che vengano adottate misure per proteggere le api e il loro habitat, per garantire la loro sopravvivenza e il nostro futuro.

*Navneet Singh, IA Scientifico*



## Tutti insieme possiamo migliorare la crisi climatica

Il cambiamento climatico è un problema che ormai in questi ultimi anni ci sta interessando moltissimo. Soltanto ora ci rendiamo conto dei danni che abbiamo provocato al nostro pianeta e di cui anche noi giovani siamo responsabili, tutti noi dobbiamo riuscire a trovare un modo per sprecare meno acqua, usare meno l'auto e usare di più i mezzi pubblici. Sfortunatamente non tutti abbiamo le stesse idee: molti pensano ancora che quello del cambiamento climatico sia un problema che non li riguarda, che accadrà in futuro, ma ormai ci avviciniamo sempre di più.



In molte case ora si sta cercando di usare di più l'energia rinnovabile, i pannelli solari sono sempre più frequenti, ma non basta: tutti dobbiamo impegnarci anche nel nostro piccolo per migliorare e per rispettare di più il pianeta, cambiando il nostro stile di vita, mangiando meno carne e più legumi e verdure, usando i

mezzi elettrici. Noi tutti possiamo aiutare il nostro pianeta. I ghiacciai si stanno sciogliendo molto velocemente e non piove più come prima, fra non molto l'acqua non basterà più per tutti, in molti paesi non hanno neanche la possibilità

di accedere ai servizi igienici e all'acqua potabile mentre in altri la sprechiamo non pensando a chi invece non ce l'ha. Dobbiamo migliorare il modo in cui utilizziamo l'acqua, sprecare meno sotto la doccia, non lavare tutti i giorni la macchina: tutte queste attenzioni fatte da tanti possono aiutare. A causa del cambiamento climatico, le barriere coralline stanno morendo, senza di loro l'ossigeno

viene prodotto in minor quantità e i pesci e gli organismi viventi marini ne soffrono.

Dobbiamo cambiare perché il cambiamento è un problema che riguarda tutti noi nel presente.

*Sofia Placenza, IA Scientifico*

## Cambiamento climatico, parliamo di soluzioni

“In Catalogna non piove da tre anni”. Questa frase è stata pronunciata al convegno sulla crisi climatica “*Amare il mondo, salvare il mondo*” dal professor **Luciano Valle** e, oltre a essere una delle frasi che mi ha colpito di più, è anche una frase che fa riflettere: perché in Catalogna non piove più da tre anni? Qual è la causa di un simile disastro? Perché sta accadendo una cosa che agli occhi della gente è così impensabile? È colpa della natura o è colpa anche dell'uomo? Come ha detto il professor **Daniele Izzo**, alla prova dei dati, solamente colpa dell'uomo, e non solo di questo, ma di tutto il riscaldamento climatico globale del mondo.

Le attività umane continuano a immettere nell'atmosfera quantità esorbitanti di CO<sub>2</sub>, con un conseguente innalzamento della temperatura globale di 0,98° C, mentre in Europa la temperatura si è alzata di 1,5° C, con il conseguente scioglimento dei ghiacciai alpini, che hanno perso circa 30 metri della loro altezza originaria. A Siracusa si è registrata la più alta temperatura mai vista in Europa, cioè 48,8° C.

La situazione climatica attuale è disastrosa, ma c'è chi ancora non riesce a capirlo. Il professor Izzo ha mostrato un esempio del pensiero di questi negatori del riscaldamento climatico: ha mostrato diversi post su Twitter in cui le persone facevano vedere eventi che di solito non avvenivano in quella stagione dell'anno (come i monti genovesi innevati ad aprile), o come il post in cui l'ex presidente degli stati uniti **Donald Trump** diceva che il concetto del riscaldamento climatico era stato creato dalla Cina per rendere la produzione industriale americana non competitiva. Il professore ha detto che puoi essere un negazionista per i tuoi interessi economici, come Trump, o perché ti basi sulle tue idee, ma comunque ha fatto notare una cosa importante, cioè la differenza tra **meteo** e **clima**: il meteo è quello che ti ritrovi davanti quando esci di casa, il clima è invece la prassi delle condizioni climatiche di una determinata regione.

È proprio il clima che si sta modificando, e lo sta già facendo da tempo, dalla rivoluzione industriale, tuttavia non lo abbiamo scoperto da tempi recenti, la prima persona a scoprire l'**effetto serra** fu la scienziata **Eunice Newton**, nel 1857, solo che non le fu permesso di parlare davanti all'assemblea degli scienziati in quanto donna. Ci sono inoltre molti documenti d'epoca che dimostrano come determina-

te persone fossero già a conoscenza del riscaldamento climatico e dei suoi effetti futuri.

E se queste persone fossero state ascoltate all'epoca in cui hanno portato alla luce le loro convinzioni? Personalmente credo che avremmo potuto evitare tutto questo, o almeno ridurne gli effetti. Ma ad ogni modo siamo ancora in tempo per salvare il nostro ambiente, e ridurre gli effetti del cambiamento climatico a partire da adesso, per rendere il nostro ambiente più vivibile, e soprattutto per salvare molte persone.

Ma come possiamo fare questo cambiamento? Il direttore dell'**orto botanico di Bergamo, Gabriele Rinaldi**, ha dimostrato che un prato con erba alta contribuisce ad abbassare di 10 gradi la temperatura del suolo, e quindi quella dell'ambiente circostante.



Questa è una soluzione molto praticabile in città, insieme a molte altre, come ad esempio implementare il servizio di trasporto pubblico, mettere i pannelli solari sulle case per produrre energia, e molto altro.

Ma la più grande soluzione che dobbiamo applicare è cambiare la nostra mentalità: molta gente crede ancora che la crisi climatica non la riguardi, perché tende a chiudersi nel suo mondo, ignorando la realtà che stiamo vivendo, e pensando che finché le cose attorno a sé vanno bene, non c'è da preoccuparsi. La gente deve cominciare a fare piccoli sforzi individuali, a cambiare alcune sue abitudini in favore dell'ambiente.

Ci sono molti esempi di come potremmo farlo: ad esempio andando in luoghi non lontani a piedi o con la bicicletta, usare l'autobus anziché l'auto, o comprare auto ibride o elettriche, usare borse di stoffa anziché di plastica, staccare le prese che non vengono usate, spegnere la luce se non siamo presenti... anche se facessimo tutte queste cose quotidianamente, sarebbero sforzi ancora insufficienti rispetto alla situazione globale, ma comunque darebbero un certo sollievo.

Dovremmo cominciare a impegnarci tutti in questo senso, e anche se i risultati non si vedranno subito (anche se oggi smettessimo di emettere gas serra, ci metteremmo decenni a tornare ai livelli preindustriali), arriveranno prima o poi, quindi dobbiamo solo aspettare, pensando al giorno in cui potremmo di nuovo vedere la neve in città.

**Alberto Gusmini, II A Tecnico**



# Il mondo dobbiamo amarlo, oppure lo perderemo

Ma quanto bello è il mondo in cui viviamo! La natura, gli animali, il mare, le foreste, i ghiacciai... tutto ciò che ci circonda deve essere oggi, più che mai, oggetto della nostra attenzione, solo così possiamo renderci veramente conto di quello che sta succedendo al nostro mondo: surriscaldamento del pianeta, alterazioni delle stagioni, siccità, mancanza d'acqua, ritiro dei ghiacciai, aumento del livello del mare...

Eh sì, perché purtroppo il cambiamento climatico sta diventando un problema drammatico per l'umanità, è ormai arrivato a un "punto di non ritorno" tale da mettere in pericolo il futuro di tutti noi. Ma cosa possiamo fare noi giovani che siamo le generazioni del futuro?

Come ha detto **Luciano Valle**, filosofo e presidente del **Centro Etico Ambientale di Bergamo**, al convegno "**Amare il mondo, salvare il mondo**", noi giovani

dobbiamo prendere in mano la situazione e rovesciare le funzioni: diventare noi gli educatori che stimolano e orientano le nostre famiglie e le persone a sentire ancora il richiamo della "bellezza", della dignità della nostra terra; a capire e ad aprirci agli altri; dobbiamo cambiare radicalmente il nostro modo di agire, dobbiamo rimettere al centro della nostra vita l'arte della "contemplazione": imparare a guardare dentro noi stessi e a guardare intorno a noi.

Il filosofo cita **Albert Einstein**, il più grande scienziato e fisico di tutti i tempi che, alla domanda "ma quali sono i valori della vita?", rispose: "*gli ardenti desideri di ognuno di noi si realizzano solo se avrai comprensione e se sarai capace di amare uomini, animali, piante e stelle così che ogni gioia sarà la nostra gioia*". Un messaggio chiave, che più volte il filosofo riporta nella sua relazione, quello del dover "*interessarci agli altri e aprire il cuore*".

Mi ha colpito tantissimo il ricordo di un episodio della sua nonna: una nonna analfabeta ma con un cuore grande che accoglie un uomo dentro casa perché capisce che ha fame ed è disperato solo guardandolo negli occhi. Una donna che, seppur non colta, aveva capito con il cuore il bisogno dell'uomo.

Anche l'esempio citato dal meteorologo **Daniele Izzo** è stato diretto e immediato: ha paragonato la terra a un malato e la scienza a un medico che da decenni, in seguito a studi e ricerche, ha fatto la diagnosi e indicato le medicine più adatte per guarire, ma il malato da decenni non segue la cura e non prende le medicine. Sì, da decenni, e ancor di più perché già nel 1988 un articolo di giornale parlava dei

danni che l'uomo stava facendo alla terra con le sue innovazioni e il suo progresso. Nel 1912 un altro articolo parlava dei danni dell'anidride carbonica nell'atmosfera. Ma l'uomo non ha mai ascoltato la scienza.

Anche l'esempio fatto dal direttore dell'orto botanico testimonia che la biodiversità del nostro pianeta è in fase di forte minaccia: un tempo percorrendo un certo tratto dell'autostrada italiana, il parabrezza dell'auto si sporcava di insetti che si schiantavano sul vetro. Ora non più: vuol dire

che quegli insetti, un tempo fortemente presenti in quell'area, non ci sono più.

L'uomo, troppo attento ad inseguire gli interessi personali, sta distruggendo tutto. Pensa ancora che se l'acqua scende dal rubinetto vuol dire che l'acqua c'è, non è un problema, e continua far scendere litri e litri d'acqua sprecandola senza ritegno. Pensa che se l'erba del suo giardino è troppo alta, esteticamente

non sta bene, quindi è da tagliare; ma non pensa che l'erba del suo giardino può contribuire a proteggere il riscaldamento del terreno. Quando fa la spesa pensa solo a risparmiare per tenere più soldi nel portafoglio; ma non pensa che dietro al prodotto, che ha acquistato a basso prezzo, c'è lo sfruttamento minorile o conservanti che inquinano. Le città sono ormai piene di cemento e le piante vengono abbattute perché le radici rovinano l'asfalto: l'uomo non pensa a quanto bene può fare una pianta alla città ma pensa solo ai costi del rifacimento della strada.

Tutti dobbiamo contribuire nel nostro piccolo, proprio come aveva fatto il colibrì quando nella foresta era scoppiato un incendio e tutti gli animali pensavano solo a scappare per proteggersi: lui goccia dopo goccia aveva contribuito a spegnere l'incendio. Siamo arrivati addirittura al punto di inventare i "cibi sintetici" cioè alimenti che non vengono prodotti naturalmente attraverso l'agricoltura o l'allevamento ma creati in laboratorio. Prodotti che non hanno qualità e non tutelano la produzione solo per interessi di alcune multinazionali che hanno visto il business in quest'attività.

Bisogna quindi agire subito, forse ce la possiamo ancora fare a salvare questo bellissimo mondo: dobbiamo per prima cosa imparare ad amarlo, perché solo chi ama fa di tutto per il bene dell'altro: bene del pianeta e di chi lo abita e, di conseguenza, anche di noi stessi. Le scelte sbagliate che gli uomini di oggi, purtroppo, continuano a fare, sono il frutto del loro egoistico amore per il denaro e per il potere.

**Filippo Magri, II A Tecnico**

## "AMARE IL MONDO, SALVARE IL MONDO"

### I nuovi scenari della crisi climatica



Un'iniziativa del  CENTRO DI ETICA AMBIENTALE COMUNITÀ BERGAMO



## Parole in libertà

### I limiti sono confine, ma anche nuovo via

I limiti sono una parte inevitabile della vita. Sono i punti di confine che delimitano ciò che siamo in grado di fare o raggiungere in un determinato momento, anche per poterli ampliare.

Possiamo avere limiti fisici, mentali ed emotivi, ma la cosa importante è come reagiamo a questi limiti. Se siamo in grado di superarli o se a volte semplicemente sia meglio accettarli.

La reazione ai propri limiti dipende dal tipo di limite, della personalità di ognuno di noi, e anche dalle nostre esperienze di vita. Le persone che hanno vissuto molte sfide potrebbero essere più abituate a superare i propri limiti, mentre le

persone che hanno avuto una vita relativamente facile potrebbero avere più difficoltà a farlo.

Personalmente mi ritengo una persona fortunata: non ho limiti fisici, non soffro di nessuna ma-

lattia cronica o infermità, guardandomi allo specchio non trovo caratteristiche fisiche che mi possano imporre dei limiti sotto questo profilo. Posso correre, fare attività motoria, sportivamente me la cavo praticando sci.

E per esempio, proprio a questo proposito, i limiti nello sci (e in altri sport) non si limitano solo agli aspetti fisici, esiste anche la Paura, con la "P maiuscola" perché è una di quelle emozioni che la nostra mente produce e noi non siamo in grado di gestire. Può essere un grande ostacolo da superare. Alcuni potrebbero sentirsi intimoriti dall'idea di affrontare certe prove, mentre altri potrebbero avere fiducia sufficiente da

spingersi oltre e superare le proprie angosce.

I limiti mentali giocano un ruolo importante, influenzando la capacità di prendere decisioni rapide e di valutare i rischi in modo appropriato. Se guardo dentro di me, ad esempio, riconosco diversi limiti: molte volte l'insicurezza mi blocca, mi gioca cattivi scherzi, la paura di non essere in grado è una bestia che tante volte non riesco a domare. Un altro mio limite, ma penso che sia sempre legato alla insicurezza iniziale è la mia difficoltà di esprimermi davanti le persone, spiegare, raccontare un semplice fatto o, molto peggio,

parlare dei miei sentimenti, trasmettere cosa sento, cosa voglio, cosa sogno. Inoltre mi abbatto facilmente, mi manca determinazione e tendo a essere pessimista.

Pensando al contesto scolastico, i limiti emotivi influenzano anche qui le mie prestazioni, come immagino quelle di tanti. Lo stress, l'ansia o la mancanza di fiducia in me stesso fungono da limitazioni e ostacolano il raggiungimento degli obiettivi che mi pongo.

Sono consapevole che è importante riconoscere questi limiti personali e lavorare su di essi in modo da potenziare le proprie capacità e superare gli ostacoli che si presentano lungo il percorso

di apprendimento.

Ritengo che superare i propri limiti richieda molta determinazione e perseveranza. Ci sono diversi modi per farlo, ma il primo passo è sempre quello di accettarli e trovare un modo per adattarsi. Essere disposti a fare cose che non ci piacciono, e che sono scomode.

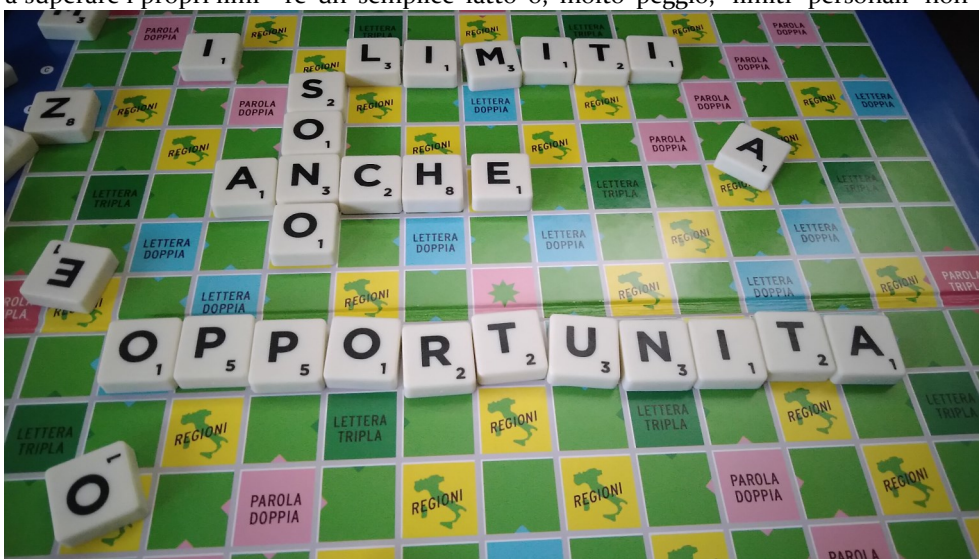
Penso che i limiti emotivi siano tanto difficili da gestire come quelli fisici, ma personalmente ritengo che sia molto importante provare a superarli perché questo ci può portare a grandi traguardi.

È fondamentale sapere, in effetti, che i limiti personali non sono completamente negativi.

Possono essere i punti di partenza per crescere e per migliorare. Capire i propri limiti, sia nello sport, nella parte emotiva, a scuola, ma anche in altre attività, ci aiuta a fissare obiettivi realistici e a capire come superarli poco alla volta. Però è anche importante accettarli e non forzare le cose troppo oltre. A volte bisogna anche riconoscere quando potrebbe essere necessario un aiuto professionale o un sostegno.

Ma una cosa molto importante è ricordare che non tutti i limiti possono o devono essere superati. Ci sono limiti che sono determinati dalla biologia, dalla genetica o dalle circostanze esterne e che non possono essere superati con la semplice forza di volontà. In questi casi, l'accettazione del limite può essere la scelta più saggia e salutare.

**Massimo Zeri, II A Scientifico**





## Con l'associazione Arma Aeronautica al Campo

L'Associazione Arma Aeronautica - Aviatori d'Italia è stata fondata a Torino il 29 febbraio del 1952, grazie allo spirito di iniziativa di un gruppo



di aviatori che, legati dall'idea di unire la loro passione per l'aeronautica militare, inventarono questa associazione. All'inizio i partecipanti erano pochi ma poi sempre più appassionati si sono uniti a questo gruppo considerato una grande famiglia che piano piano sta ancora crescendo. Durante questi anni un nucleo nello specifico è stato messo sotto i riflettori nelle nostre zone: il nucleo di **Bonate Sotto** e **Brembate di Sopra** che negli scorsi anni ha creato il "Campo Scuola Giovani Aviatori": ovvero un campo basato su una vera e propria base militare con sveglia, albandiera, marcia; insomma, una scuola militare in miniatura.

Quest'anno si svolgerà la seconda edizione del campo che vedrà ben due occasioni nel corso dell'estate: la prima fatta per le reclute, ovvero i nuovi arrivati, e la seconda, la setti-

mana "Avanzata", creata per coloro che hanno già partecipato alla prima edizione del campo. È una buona occasione per poter fare nuove amicizie e poter incontrare nuove persone. Le attività all'interno comprendono anche la corvée, la sistemazione delle brande e la pulizia dei luoghi comuni (tranne i bagni ovviamente). Il tutto sarà gestito e coordinato dal capo campo e dai vari istruttori, con l'aiuto dei volontari dell'associazione e della croce rossa: all'interno del campo infatti è presente un'infermeria aperta 24 ore su 24 per tutti i giorni della permanenza in modo da evitare infortuni.

Il campo è un modo come un altro per cercare di aiutare noi ragazzi a staccarci dai telefoni per capire cosa significa stare davvero con qualcuno, e infatti i telefoni sono severamente vietati all'interno del campo: in caso infatti sia necessario chiamare le famiglie, il capo-campo metterà a disposizione un telefono.

**Leonardo Bianchi, IA Scientifico**



## È giusto imbrattare dei capolavori per protesta?

In questo periodo si sente spesso parlare di attivisti che per protestare "a favore dell'ambiente" imbrattano monumenti e opere d'arte.

Una "protesta" è una dichiarazione aperta di un sentimento o di una convinzione. Sicuramente con questi gesti estremi attirano l'attenzione dei mass media e quindi di tutta la gente sulla loro causa.

Tuttavia, personalmente, non trovo corretta questa forma di protesta perché comporta solamente caos e altro inquinamento: per esempio, per ripulire la vernice lanciata su palazzi e sculture sono stati utilizzati molti litri d'acqua, causando così un ulteriore spreco di un bene prezioso quale è l'acqua.

Ciò non significa che non si possa protestare, ma che semplicemente bisogna trovare un metodo efficace e rispettoso

per farlo: anche perché se si vuole avere credibilità c'è bisogno di serietà.

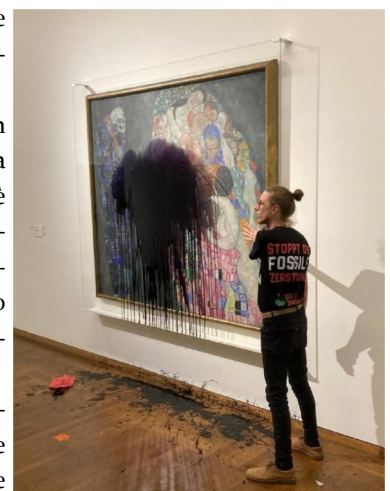
La causa dell'ambiente, in particolare, che si trova nelle condizioni in cui è proprio per via della stupidità e delle scelte scellerate dell'uomo non può essere difesa da altrettanta stupidità.

Mi piacerebbe vedere attivisti che coinvolgono le persone e che insieme

raccogliono i rifiuti e /o propongono soluzioni diverse e non inquinanti per le piccole cose di tutti i giorni... Una divulgazione di una cultura ecologista, che corregga piccoli comportamenti di ognuno di noi per renderci migliori, più green. Questo può fare la differenza.

E protestare va bene, ma con orgoglio e a testa alta per la causa che si sta portando avanti, e non con la vergogna di aver compiuto un gesto incivile.

**Sebastiano Freti, IA Scientifico**



## Peacekeeping, un'eccellenza per l'Italia

Negli ultimi anni si sta sentendo parlare sempre di più di guerra e del mutamento degli equilibri geopolitici. Fortunatamente, però, si sta parlando anche di etica, di umanità nonostante i momenti bui, di necessità di trovare delle risoluzioni pacifiche ai conflitti armati, che troppo spesso vanno a colpire le popolazioni innocenti, creando cicli di responsabilità che sembrerebbero continuare all'infinito. Esistono degli organi, riconosciuti globalmente, che operano in concorso con diverse nazioni al fine di gestire questo tipo di situazioni, e a questo scopo gli eserciti di tutto il mondo (fra i quali troviamo anche l'Italia, che occupa in questo settore un ruolo di rilievo), si stanno formando al fine di operare efficacemente nelle cosiddette **operazioni di peacekeeping**.

Con *peacekeeping* intendiamo l'insieme delle operazioni atte a preservare la pace e la stabilità in seguito alla conclusione di conflitti, che hanno lasciato in un paese un clima di instabilità. Esse trovano origine nel XX secolo, in seguito alla conclusione del Secondo Conflitto Mondiale e alla nascita di operazioni internazionali promosse dalle neonate **Nazioni Unite**.

Come ci insegnano i libri di storia, la conclusione della guerra non porta a una pace, bensì lascia aperti diversi contrasti, talvolta alimentati dalle due grandi potenze che si fronteggiavano nella "guerra fredda", tanto che si intuì la necessità di compiere operazioni di questo tipo, nonostante che, fino a quel momento, non esistesse un'istituzione sufficientemente autorevole da coordinare un contingente costituito da diverse nazioni.

Le operazioni volte alla stabilizzazione non vengono regolamentate direttamente nella Carta dell'ONU, bensì derivano dal contenuto dei capitoli VI e prima parte del VII, circa la risoluzione pacifica dei conflitti. È presto diventato uno strumento di fondamentale importanza per il Consiglio di Sicurezza, che detiene la massima autorità politica, e il Segretario Generale.

Fra le prime operazioni svolte da questi organi troviamo

l'invio di osservatori militari in Grecia, nel 1946, nel conflitto civile fra governo e comunisti, oppure nello scontro del 1949 fra Olandesi e Indonesiani.

Un'evoluzione importante nel carattere di queste operazioni arriva nel 1956, in risposta alla crisi di **Suez**, in cui ci si rese conto che inviare degli osservatori non era più sufficiente a ristabilire una condizione di pace. Nasce quindi l'**UNEF**, costituito da militari canadesi, che per farsi riconoscere durante lo svolgimento delle operazioni, similmente alla bandiera dell'Onu, indossarono per la prima volta il peculiare *elmetto blu*, oltre a pitturare mezzi e velivoli con la caratteristica livrea monocroma bianca e una scritta ad alta visibilità con la sigla UN. Il loro compito si basava sul pattugliamento di zone demilitarizzate, sempre disarmati, elemento necessario alla loro difesa, dato che in virtù del buon senso delle nazioni belligeranti non venivano attaccati.

I contesti bellici, però, cambiano in fretta, e diventano sempre più complessi, tanto che, in determinate situazioni si è reso necessario utilizzare mezzi aventi una capacità offensiva. Il Congo è un importante precedente, in quanto i soldati ONU, per la prima volta, sono stati autorizzati dal Consiglio di Sicurezza a utilizzare le armi, un'azione definita **peace-enforcement**, attaccando i ribelli del Katanga.

Le guerre, però, non danno cenno di fermarsi, e l'avvento di scenari come quello della Somalia, costringono i **caschi blu** a svolgere azioni offensive, al fine di far fronte ai brutali attacchi alla popolazione da parte di milizie locali. Una situazione simile è quella sorta in Jugoslavia, in cui il contingente armato era estremamente più articolato, grazie a un massiccio impiego di reparti della NATO e UE.

Purtroppo, i soldati ONU si sono trovati a tentare di trovare una soluzione di pace che gli stati non avevano alcuna intenzione di rispettare, trovandosi in mezzo a situazioni difficilissime, al fine di tutelare con ogni mezzo gli unici che in questa storia non avevano responsabilità: i cittadini.

Oggi, l'Italia, con i suoi numerosissimi reparti di eccellenza fra tutte le forze armate, occupa una posizione di grande

rilievo nel mondo di queste operazioni, sempre più complesse e in continua evoluzione. Ultima a essere nata in quest'ottica è la **MSU** dell'Arma dei Carabinieri, presente in tutte le operazioni in cui la nostra Nazione ha preso parte, creando centri di formazione d'eccellenza, al fine di preparare anche le forze di polizia e gli eserciti di Paesi con condizioni di instabilità; l'intento è prevenire situazioni che potrebbero risultare rischiose, sempre mantenendo un equilibrio fra uso della forza e rapporto con le popolazioni civili e territorio, lavorando per un futuro migliore.

Lorenzo Franzosi, ex III A Scientifico



# Flashbulb memories ed è l'emozione a dominare

Le emozioni fanno parte di noi: ogni giorno proviamo diverse emozioni, pure chi sostiene di non provare nulla. La nostra vita viaggia sempre con le emozioni, e queste ultime con lei. Però esse possono notevolmente influenzare i processi cognitivi legati alla memoria. La forza dei ricordi dipende dal grado di attivazione emozionale, per cui eventi o esperienze vissute con una particolare partecipazione emotiva vengono catalogati nella nostra mente come

importanti, grazie al coinvolgimento dell'amigdala (luogo in cui le persone immagazzinano ricordi emotivi) e dell'ipocampo.

Gli studiosi Brown e Kulik definiscono, nel 1977, **flashbulb memories** i ricordi dettagliati e persistenti a forte carica emotiva. Questi ricordi si caratterizzano per il fatto che gli individui conservano dettagliatamente e a lungo non solo l'evento, ma anche la circostanza di quando hanno appreso la notizia, il luogo e il momento di quella giornata, le persone attorno e le loro reazioni emotive. Questo viene scoperto mentre stavano studiando come le persone avevano reagito all'assassinio di JFK negli Stati Uniti.

Le **flashbulb memories** vengono memorizzate in una sola occasione e trattenute per tutta la vita. Psicologi e storici hanno analizzato che ricordi flash potrebbero essere: omicidi significativi (ad esempio l'assassinio di JFK) o occasioni pubbliche (ad esempio la caduta del muro di Berlino) o disastri naturali (ad esempio il recente terremoto in Turchia). Sebbene i ricordi flash siano più associati a eventi pubblici, accadono anche dopo eventi personali, ad esempio la morte improvvisa di una persona cara.

Ci sono tre qualità principali che fanno sì che un ricordo si trasformi in una memoria flash: l'evento deve suscitare un elevato livello di sorpresa; l'evento stesso deve avere un livello significativo di importanza; l'evento deve provocare una risposta emotiva accresciuta.

Nonostante i ricordi flash siano ancora in fase di studio, i ricercatori ne hanno messo in discussione la chiarezza, osservando che è comune per le persone formare ricordi

## Brown and Kulik (1977) Research on Flashbulb Memories (FM)



### Aim:

- To investigate whether shocking events are recalled more vividly and accurately than other events.

### Procedure:

- Questionnaire asked 80 participants to recall circumstances where they have learned of shocking events.

Evaluate one theory of how emotion may affect one cognitive process.

imprecisi di eventi che hanno causato ricordi flash, o che la precisione diminuisce con il passare del tempo. Poiché le risposte psicologiche variano da persona a persona, è importante che coloro che curano o vivono con individui in crisi imparino a riconoscere le reazioni comuni a un evento traumatico. Le reazioni possono includere cambiamenti nel comportamento, nel benessere fisico, nella salute psicologica, nei modelli di pensiero, nelle credenze spirituali e nelle interazioni sociali. Questi segni, sintomi e reazioni sono risposte psicologiche comuni a una crisi o a un evento traumatico.

I ricercatori, inoltre, stanno anche imparando i meccanismi biologici dietro le **flashbulb memories**. Uno studio del 2020 ha esaminato gli adulti sottoposti a risonanza magnetica mentre pensavano ai loro ricordi flash. Hanno scoperto che diverse parti del cervello sembravano essere coinvolte nei ricordi flash, al contrario dei ricordi autobiografici più ordinari.

Sebbene i "ricordi del lampo" implicano emozioni intense e spesso includano esperienze traumatiche, non sono la stessa cosa del disturbo da stress post-traumatico e non implicano ricordi repressi che riaffiorano. Il termine "ricordi flash" potrebbe essere infatti confuso con "flashback", che è comune nel disturbo da stress post-traumatico. I flashback si riferiscono a ricordi traumatici che tendono a riaffiorare senza preavviso e causano un disagio. Invece i ricordi flash sono spesso facilmente recuperabili e di solito non causano un intenso disagio.

Ilaria Plebani, II A Quadriennale



## I ragazzi di oggi? Troppo conformisti e nichilisti



Spesso noi tutti, in qualsiasi giorno, compiamo determinate azioni e il tempo ci passa inesorabile, gli avvenimenti cambiano, talune volte anche in maniera radicale, e noi non ce ne rendiamo minimamente conto. Oltretutto non ci poniamo nemmeno determinati dubbi.

Ciò fa capire che siamo inclusi in un ingranaggio di un determinato sistema molto complesso e articolato; se l'individuo dovesse prenderne coscienza, non dico che potrà contrastare la società o la potrà migliorare, ma comunque avrà una sua comprensione che gli permetterà di non essere condizionato e di poter agire in maniera del tutto individuale.

Per fare ciò, però, bisogna innanzitutto capire se stessi e inoltre anche il mondo o per lo meno il tipo di società che ci circonda. Questo concetto lo dovrebbero capire specialmente i giovani, perché in questo periodo storico sta avvenendo una vera e propria **rivoluzione sociale** che forse si è già consolidata. Questa "rivoluzione" è stata (molto probabilmente) la più radicale, ma al contempo, la più tacita di tutti gli altri sommovimenti antecedenti del percorso antropologico nella storia.

Si è attuato in particolar modo nella società odierna, e in maniera molto dirompente, il concetto di "**nichilismo**". La spiegazione a tutto questo, è il decadimento di molteplici valori tradizionali: i valori incarnati dalla classe borghese di un tempo sono divenuti anacronistici; sono venuti anche meno i valori professati dalla religione, emanati dal forte clericalismo di un tempo (per lo meno in modo apparente), poiché di fatto la Chiesa e la religione cattolica omologavano l'opinione pubblica italiana, almeno fino alla prima metà del XX secolo.

Uno dei mezzi di comunicazione maggiormente utilizzati per influenzare l'opinione pubblica era il cinema, perché a livello comunicativo era molto potente, così da imporre un certo tipo di visione del mondo, non solo sotto il punto di vista morale ma anche politico. Un classico esempio era il contrasto al comunismo. Ciò comportò anche un'idea di famiglia concepita sotto la mentalità odierna come qualcosa di estremamente rigido. Di fatto un tempo c'era il patriarca che si prendeva cura dei maggiori incarichi e la donna invece aveva il ruolo prestabilito dalla società di badare alla famiglia.

A partire dagli anni '60 del secolo scorso, le cose sono cambiate in maniera molto vertiginosa. Lo stile di vita degli individui si è modificato sia da un punto di vista tecnico (con la comparsa della televisione, dei frigoriferi dentro le case, quindi di maggiori comodità e "lussi"), sia dal punto di vista culturale, abbandonando quella concezione tradizionalista che caratterizzava la società antecedente. È avvenuta una vera e propria sostituzione dei valori, anche se ora come ora non si sa quali siano esattamente e con certezza. Forse l'unico è il **consumismo**, anche se è assolutamente un azzardo definirlo un valore.

Un altro punto a sfavore di questa società nichilista è che ci ha reso molto più **conformisti**. Nessun altro tipo di "regime" ha potuto fare ciò, inclusi il fascismo, il nazismo e il comunismo; questi regimi, poi, imponevano le loro convenzioni con la violenza, mentre la società odierna no, ma ha ottenuto maggiori risultati.

Per evidenziare questo fatto basti vedere le persone che appartengono ai ceti più bassi della società: essi vogliono,

(Continua a pagina 21)



## È necessario ritrovare i valori di una volta

(Continua da pagina 20)

spesso, emulare chi ha maggiori possibilità economiche, rinnegando la propria origine sociale, mentre un tempo, ad esempio, il contadino guardava con disprezzo chi era borghese perché incarnava determinati valori che non erano configurati con il mondo rurale, considerato il solo portatore di valori.

Il nichilismo ha attecchito maggiormente sui giovani. Di fatto, l'assenza di significato che danno alla loro vita è dilagante. Come se tutti gli avvenimenti non avessero un determinato "perché" e una valutazione valida, creando un'apatia totale che "violenta" la voglia di fare e di sognare.

Così, però, non ci sono le "fondamenta" per affrontare il futuro. Infatti l'ignoto fa paura e quindi c'è un gran senso di sfiducia nei confronti di tutto e di tutti. Non solo si è venuta a creare questa condizione di rifiuto nei confronti della condizione del futuro, ma anche di quella passata, perché le persone hanno rinnegato i valori incarnati dei nostri avi. Ora come ora quindi, la fascia giovanile vive una condizio-

ne di eterno presente, avulso da determinati valori che coordinano l'esistere ed il nostro pensiero.

Almeno la generazione addietro (cioè le persone degli anni '60) avevano una percezione del futuro e contrastavano il potere, anche se non ci sono riusciti, e le poche cose che hanno fatto non sono andate un granché bene, come ad esempio alcune riforme scolastiche.

I giovani odierni non si mobilitano più come una volta e questo perché la politica ha perso il valore d'un tempo. Di fatto, prima c'erano i convegni dove s'insegnava l'arte della politica e non solo... si ragionava di economia e del sociale, così da poter creare un'identità.

I giovani dovrebbero cambiare assolutamente mentalità, così da avere una coscienza storica che gli permetterà in futuro di capire chi sono oggi e comprendere la società odierna. Avendo così raggiunto queste qualità, potranno essere in grado di prendere la loro vita tra le mani e decidere maggiormente sul loro futuro.

**Gian Mario Celli, VA Tecnico**

## Sfide e opportunità: questo il mondo dei giovani

La società giovanile di oggi è caratterizzata da molte sfide, ma anche opportunità uniche. Le tecnologie digitali stanno cambiando la vita dei giovani in un modo senza precedenti, e ci sono anche altre sfide, come la pressione per avere successo in ambito scolastico e lavorativo, le questioni di salute mentale e il divario crescente tra le generazioni.

Uno dei più grandi cambiamenti nella società giovanile di oggi è l'importanza delle tecnologie digitali. La maggior parte dei giovani utilizza dispositivi e applicazioni digitali ogni giorno, spesso per comunicare con gli amici e la famiglia, ma anche per l'apprendimento, l'intrattenimento e lo shopping. L'accesso costante alle informazioni e alle connessioni digitali ha creato una cultura sempre più orientata alla tecnologia, ma ha anche portato alla dipendenza da dispositivi e alla mancanza di interazione

umana diretta.

La pressione per avere successo in ambito scolastico e lavorativo è un'altra sfida per i giovani di oggi. Molti giovani si sentono costretti a competere con i loro coetanei per ottenere buoni voti, entrare in buone università e trovare un lavoro ben remunerato. Questa pressione può essere opprimente e può portare a problemi di ansia e stress. E questo ci porta alla salute mentale: un'altra sfida per i giovani di oggi. Molti lottano con l'ansia o la depressione. Questi problemi possono essere causati da una serie di fattori, tra cui appunto la pressione scolastica e lavorativa, la mancanza di sostegno sociale e la difficoltà a trovare un senso di scopo nella vita.

Infine, c'è un crescente divario tra le generazioni nella società giovanile di oggi. Molti giovani sentono di essere emarginati o non rappresentati nelle decisioni politiche e sociali. Ma ci sono anche molte divisioni tra i giovani stessi, tra cui differenze di opinione sulla politica, la religione e altri argomenti. In sintesi, la società giovanile di oggi è complessa e in continua evoluzione, in lotta continua con le tante sfide elencate. Tuttavia, ci sono anche molte opportunità per i giovani, come l'accesso alla conoscenza e alla tecnologia, l'opportunità di connettersi con persone di tutto il mondo e la possibilità di creare un futuro migliore per se stessi e per gli altri.

**Matteo Moioli, II A Scientifico**



## Siamo uguali, ma per molti la donna no



Foto Università la Sapienza, Elvira Rossetti.

racconto biblico della creazione da cui si può avere l'impressione che la donna, avendo avuto origine dalla costola dell'uomo, si presenti come inferiore a lui.

Poi però, se si riflette bene, si capisce che Adamo parla della donna come "Ossa delle sue ossa e carne della sua carne". Il testo, dunque, vuole mettere in luce la dimensione di complementarità tra uomo e donna, ma ancora oggi la pari dignità non è affatto un risultato pienamente raggiunto. Ogni giorno ascoltando il telegiornale, tra le notizie più rilevanti, c'è spesso qualche femminicidio: uomini che pongono fine alla vita delle proprie donne, perché non accettano di essere lasciati, oppure perché si sentono padroni dell'essere che volontariamente hanno accanto e sul quale agiscono da carnefici; non mancano, poi, episodi di continui maltrattamenti, sia psicologici che fisici, tali da rendere la vita un vero inferno per le donne che subiscono tutto

Se mi do- ciò.

vessi fer- Possiamo tranquillamente capire che l'uomo e la donna so-  
mare a ri- no trattati in maniera estremamente differente, parlando  
flettere sul per esempio del lavoro: ancora oggi a parità di ore lavorati-  
fatto che ve il salario è diverso, a sfavore della donna. Basti conside-  
tra uomo e rare che in posti di comando, perlomeno nelle aziende più  
donna esi- conosciute, si trovano ancora soltanto uomini.

ste pari di- Una delle poche eccezioni è stata la nomina del Presidente  
gnità, su- del Consiglio italiano, Giorgia Meloni; è da sottolineare il  
bitto mi fatto che non ci sono mai state donne al governo in Italia  
viene in fino ad ora.

mente il Si aggiunge, poi, che la gestione della casa e della famiglia  
ricade per la maggior parte ancora sulla donna: è lei che,  
oltre a lavorare fuori, lavora anche in casa e provvede ai la-  
vori domestici. Tutti questi esempi mi portano a dire che  
non è ancora stata raggiunta una totale parità tra uomo e  
donna e, secondo me, l'unica soluzione al problema è nell'i-  
struzione: infatti, solo attraverso una cultura di parità si  
può insegnare a non avere pregiudizi e a costruire un mon-  
do senza stereotipi.

Da ragazzo, ma soprattutto da uomo, mi auguro che i drit-  
ti delle donne siano pienamente riconosciuti, così come  
detta la nostra **Costituzione** all'articolo 3: "Tutti i cittadini  
hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge,  
senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione e opinioni  
politiche".

Luca Santori, IA Quadriennale

## AI, un pericolo o una risorsa per la nostra società?

L'intelligenza artificiale o IA è un cam-  
po dell'informatica che si occupa di  
sviluppare sistemi in grado di compie-  
re compiti che richiederebbero un'in-  
telligenza umana però con l'unica  
differenza che lo fa meglio e più velo-  
cemente.

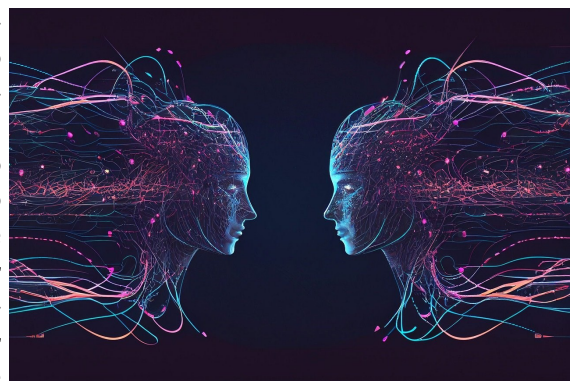
Nel 2023 la voce "intelligenza artifi-  
ciale" si sta divulgando sempre di più,  
infatti ci sono intere aziende che inve-  
stono su questa tecnologia. Un esem-  
pio di intelligenza artificiale è "chat  
gpt", piattaforma molto nota dove si  
poteva chiedere di compiere quasi  
qualsiasi compito oppure informazioni  
e l'intelligenza artificiale lo faceva all'i-  
stante e sembrava quasi di parlare con  
un umano: però di recente è stata bloc-  
cata, dal momento che non rispettava  
la privacy dell'utente.

Ci sono effettivamente molti pericoli  
riguardanti l'IA: può infatti essere usa-

ta ad esempio per creare del-  
le fake news e diffondere foto  
false. Molte persone impor-  
tanti, accademiche e non,  
come **Elon Musk**, hanno  
richiesto uno stop di almeno  
6 mesi nello sviluppo delle  
intelligenze artificiali, per  
garantire protocolli di sicu-  
rezza più certi e affidabili per  
gli utenti. La paura è che  
questa nuova incredibile tecnologia si  
stia evolvendo troppo velocemente,  
creando grossi rischi potenziali e arri-  
vando ad un punto di impossibilità nel  
gestirla.

**Stephen Hawking** una volta disse:  
"l'intelligenza artificiale potrebbe diven-  
tare il più grande evento della storia  
dell'umanità, o il più grande errore".

Per me l'intelligenza artificiale può  
essere considerata come una grande



risorsa a nostra disposizione, se la si  
usa con coscienza; purtroppo è ancora  
una tecnologia sconosciuta a molti tra  
di noi e tanti hanno molta paura che  
possa sostituire il lavoro per noi uma-  
ni. Magari in futuro, con una protezio-  
ne dei dati migliore e un'intelligenza  
artificiale meglio sviluppata che non  
faccia alcuni errori come quelli di  
adesso, la situazione evolverà.

Edoardo Cavallo, II A Scientifico

## Diritti umani: troppo spesso sono negati

Nel 1948 è stata approvata la **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo**, che stabilisce che ogni uomo deve godere di alcuni diritti fondamentali sin dalla nascita, eppure nel mondo ci sono ancora tanti diritti negati.

I diritti negati sono quelli che, a causa della povertà, delle discriminazioni razziali, di religione e di cultura non sono riconosciuti.

Ancora oggi ce ne sono tanti, perché nel mondo esistono ancora profonde disuguaglianze. Ad esempio molti bambini, nel mondo, vengono privati del diritto all'istruzione e tutto questo accade nonostante l'approvazione, nel 1989, della **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia**, da parte di tutti i Paesi membri dell'ONU. Molti bambini, soprattutto in Africa, vengono privati di questo diritto, quindi il tasso di analfabetismo dal 2014 è in crescita, e soprattutto le donne sono analfabete.

E proprio le donne sono vittime di molte discriminazioni, sia in ambito lavorativo che privato. Lo testimoniano i numerosi casi di femmineicidio a cui purtroppo ancora oggi si assiste. Succede che molti pensano che un figlio maschio valga più di una figlia femmina. La lotta per i diritti delle donne iniziò già dalle suffragette, un gruppo di donne che agli inizi del 1900 utilizzarono metodi dirompenti per rivendicare i loro diritti. Vennero anche denominate "guerriere" per la loro forza e il coraggio di scendere in strada a protestare. Grazie a loro ci furono le prime elezioni, nel 1918, a cui poterono partecipare.

Un altro diritto di cui non tutti possono godere a causa delle condizioni igieniche e sanitarie è il diritto alla salute, la cui negazione provoca, soprattutto nei paesi cosiddetti sottosviluppati, un elevato tasso di mortalità anche per malattie oggi facilmente curabili. Oltre 13 milioni di bambini sotto

i cinque anni muoiono per malattie che si sarebbero potute evitare. Anche la pandemia globale scoppiata nel 2020 ha favorito lo spacco tra paesi sviluppati e sottosviluppati, causando un aumento di mortalità infantile. In Africa, la popolazione

che ha avuto accesso ad almeno una dose di vaccino contro il COVID-19 è meno del 10%.

Le popolazioni più povere sono le maggiormente colpite poiché sono esposte alla mancanza di cibo, alla scarsità di acqua potabile e di sistemi igienico sanitari. Principalmente l'Africa e India contano la maggior parte dei decessi.

A causa di questi diritti negati molte popolazioni decidono di migrare: sebbene la quota di migranti sia poco più del 3%, i numeri sono in crescita. La principale destinazione dei migranti è l'Europa con 87 milioni, seguita dall'Asia con 86 milioni, dall'America con 59 milioni e infine dall'Africa con 25 milioni. Le migrazioni hanno però visto anche molti morti, dispersi o deceduti durante l'attraversamento delle rotte migratorie (soprattutto in mare).

Come ribadito in precedenza, anche nel passato ci sono stati diritti negati, molti più rispetto a quelli che ci sono oggi.

Uno dei periodi storici in cui furono negati tutti i diritti, fu quello che vide l'ascesa al potere di Hitler e dell'ideologia nazista. L'odio razziale si riversò sugli ebrei, considerati una razza inferiore a quella "ariana" dei tedeschi e quindi privati di ogni diritto, perfino quello alla vita. Durante questo periodo, gli ebrei, deportati nei campi di concentramento, furono sottoposti perfino a esperimenti, soprattutto i bambini, per approfondire la genetica e "migliorare" la cosiddetta "razza ariana": eppure, nonostante i diversi anni passati, perfino oggi non a tutti è ancora chiaro il concetto del diritto negato a causa del nazismo.

I diritti dovrebbero essere uguali per tutti e nessuno dovrebbe essere discriminato: oggi, nel mondo, purtroppo non è ancora così.

**Danijela Tesovic, IA Scientifico**



## TecnoStorie & Liberi Pensieri

### Intelligenza artificiale: ci serve, con criterio



L'intelligenza artificiale è l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività. Essa permette ai sistemi di capire il proprio ambiente, mettersi in relazione con quello che percepisce, risolvere problemi nel modo più veloce e agire verso un obiettivo specifico. La macchina riceve i dati, li processa e risponde. I sistemi di intelligenza artificiale sono capaci di adattare il proprio comportamento analizzando gli effetti delle azioni precedenti e lavorando in autonomia.

Ormai lo sviluppo tecnologico è diventato un nostro compagno di vita. Tutte le nostre azioni quotidiane sono legate ad essa; dalle più abitudinarie come lavare i denti la mattina, preparare il caffè, oppure utilizzare un unico telecomando per spegnere la luce, accendere il televisore, attivare l'aria condizionata o alzare le persiane...

Per noi adesso è la normalità usare questi strumenti tecnologici per facilitare o aumentare i ritmi della nostra vita: li usiamo senza accorgercene, perché diventati strumenti di vita quotidiana. Basta andare indietro di 30 anni, per vedere che la tecnologia era associata a una lingua straniera: un mondo dissociato dalla vita di tutti i giorni.

È buffo pensare che prima per capirla, e quindi usarla, bisognava studiarla, mentre adesso è quasi il contrario. È la tecnologia che sembra studiarci, e venirci incontro; ad esempio, è lei che ha imparato a parlare la nostra lingua, basta chiamarla e subito sarà pronta per rispondere a tutte le nostre esigenze.

Un tempo tutto questo era pari all'assurdo, erano in pochi che si immaginavano tutto questo cambiamento. Come adesso, quando nessuno può prevedere o anticipare cosa sarà a noi disponibile tra venti o trent'anni.

La tecnologia è utilizzata da tutti: dalle persone più anziane, da chi la utilizza tutti i giorni a lavoro, ma anche dai più

piccoli per cui ormai è diventata il principale mezzo di intrattenimento e di svago.

Ma tutte le cose hanno dei pro e dei contro. In questo caso essere circondati ventiquattro ore su ventiquattro da tecnologie che sono in grado di monitorarci costantemente, capire e registrare le nostre conversazioni, può portare a una pericolosa violazione della privacy. Tutti gli strumenti elettronici che sembrano oggetti di salotto non sono

solo in grado di riprodurre musica, accendere le luci, e rispondere alle nostre esigenze, ma possono collegarsi molto agevolmente a una rete internet, accedere e salvare molto facilmente ai nostri dati personali. E la paura, sempre più comune a tutti, è che ognuno di noi possa essere esposto un po' troppo, e quindi rischiare di essere controllato.

Ci sono sicuramente anche degli aspetti positivi. L'intelligenza artificiale potrebbe portare una migliore assistenza sanitaria, automobili e altri sistemi di trasporto molto più sicuri. Può facilitare l'accesso all'informazione, all'istruzione e alla formazione; un esempio lo abbiamo avuto durante l'epidemia di COVID-19, quando l'apprendimento a distanza, con l'utilizzo di strumenti elettronici, è diventato una vera necessità.

E ancora, i lavori più pericolosi possono essere affidati a dei robot, e con l'aumento di aziende che si occupano dell'ambito della tecnologia incrementare così anche i posti di lavoro disponibili.

I paesi UE sono forti nell'industria digitale e nelle applicazioni *business-to-business*. Hanno delle infrastrutture di alta qualità e un quadro normativo che protegge la privacy e la libertà di espressione, e l'UE potrebbe diventare un leader globale nell'economia dei dati e nelle sue applicazioni.

Questo continuo sviluppo porta alla divisione della popolazione in due parti contrastanti. Da un lato c'è chi vuole continuare con lo sviluppo, e non ha paura di cambiare: anzi, incentiva il cambiamento. Dall'altro c'è invece chi non vuole cambiare per paura di ritrovarsi in un mondo peggiore.

Io credo che questo continuo miglioramento della vita sia un bene: è necessario investire nella tecnologia, che ormai sarà il nostro futuro, ma prendendo tutte le decisioni in maniera ragionata e consapevole.

**Chiara Cuminal, II A Scientifico**





## Con “Artemis” riparte l'avventura spaziale

Il programma **Artemis**, che deriva dal nome della dea gemella di Apollo, è il nuovo programma della **NASA** in collaborazione con partner di tutto il mondo, come **ESA** (*Agenzia Spaziale Europea*) e **CSA** (*Agenzia Spaziale Canadese*). Gli obiettivi di questo programma sono molti: tra questi far sbarcare la prima donna e il primo uomo di colore sulla Luna e usare essa come “scalo” per arrivare successivamente su Marte.

Il vettore utilizzato da questo programma è lo **Space Launch System** (SLS), un sistema di lancio orbitale pesante non riutilizzabile derivato dallo **Space Shuttle**, mentre come abitacolo per l'equipaggio di 4 persone viene utilizzato **Orion**. Le missioni già programmate sono le prime sei, mentre le successive sono solo ancora delle proposte.

La missione **Artemis 2** sarà la missione più importante di tutto il programma e le successive saranno solo di supporto e ampliamento per trasporto, aggiunta di aree sia per la futura base orbitale, sia per la primissima base lunare: composta da piattaforme per la sopravvivenza è un veicolo per coprire una superficie maggiore.

La missione che conosciamo noi oggi incorpora i punti salienti di quei programmi cancellati perché troppo costosi o impossibili da realizzare, per esempio il programma **Constellation**, chiuso perché ritenuta impossibile realizzarla a causa dei prezzi più salati del normale; oppure le missioni **Ares**, che dovevano già essere incorporate in Constellation. Venne inizialmente concepita il 30 giugno 2017, grazie al presidente Donald Trump, che ha firmato la direttiva sulla *politica spaziale 1* che prevede che l'amministratore dell'a-

genzia conduca un nuovo programma di esplorazione sostenibile e innovativo per permettere un'espansione della civiltà umana all'interno del sistema solare e per ampliare le nostre conoscenze e opportunità.

Nel 2019 il vicepresidente Pence ha annunciato che il prossimo obiettivo sarà di sbarcare nuovamente sulla Luna entro il 2025. A maggio dello stesso anno l'attuale presidente della NASA ha annunciato il nuovo programma, Artemis, e le sue funzioni e obiettivi.

Le tute utilizzate in questo programma saranno due: la **EMU Unit** che, destinata all'utilizzo sulla superficie lunare, potrà essere utilizzata con un massimo di 8 ore consecutive; e la **OCSS**, che verrà indossata all'interno dell'abitacolo Orion solo durante il lancio e il rientro in caso di emergenza di pressurizzazione. La EMU avrà un colore bianco per proteggere gli astronauti dalle radiazioni solari, mentre la OCSS avrà un colore sgargiante, per la precisione arancione: in questo modo, nel caso di espulsione dell'equipaggio dalla navicella Orion, saranno maggiormente visibili in mare.

In genere la NASA ottiene un budget annuale di 19/20 miliardi di dollari, ma in questi ultimi anni sta aumentando sempre di più e quest'anno l'incremento è dell'11,6% che equivale a 2,7 miliardi di dollari.

Secondo alcuni analisti, tuttavia, la spesa non è detto che possa essere sufficiente a inseguire le ambizioni dell'agenzia spaziale più potente al mondo.

*Ginevra Secomandi, I A Scientifico*



Il lancio di Artemis I, foto Nasa/Joel Kowsky.



# Quando la Fisica sfonda, anche tra i giovani

(Continua da pagina 1)

rimentali, come Leonardo da Vinci di ser Piero e Galileo Galilei avrebbero preteso da ogni buon scienziato che si rispetti, oltre che ore di lavori tecnici per la costruzione del nostro progetto, volti a spiegare in maniera scientifica e pratica un fenomeno all'apparenza banale, ma fisicamente interessante: lo svuotamento di un qualsiasi recipiente, che funga da serbatoio, da un certo fluido, non nocivo o nocivo che sia, infiammabile o tossico per esempio.

Per questo ci siamo posti una serie di domande con lo scopo di procedere con l'esperimento e di elaborare al meglio quanto per ora solo immaginato: come si abbassa il livello del liquido nel serbatoio in funzione dell'altezza iniziale e in funzione del liquido stesso? In quanto tempo il serbatoio si svuoterà completamente? Come dipende il tempo di svuotamento dalla geometria del serbatoio e dal diametro del foro d'uscita? La seconda metà del serbatoio si svuoterà nello stesso tempo della prima? Ma, soprattutto, a cosa potrebbe mai servire, nella realtà di tutti i giorni, oltre che a una soddisfazione personale, una tale apparecchiatura?

Per rispondere a queste domande è stato necessario mettersi subito al lavoro e, così facendo, con la supervisione e il coordinamento dei professori **Ferdinando Catalano** ed **Antonio Cerza**, per la classe IV Quadriennale (**Francesco Giuseppe Fatta, Kevin Giulio Mariani, Camilla Vanessa Rocca Pessah e Ilaria Vavassori**) il risultato è stato a dir poco soddisfacente; ne è conseguita un'apparecchiatura (fig. 1.1) sofisticata e precisa, composta da un recipiente cilindrico che funge da serbatoio; un rubinetto (fig. 1.2) posto alla base del cilindro, simboleggiante un ipotetico foro d'uscita, accidentale o meno, del liquido; un regolo adesivo per monitorare a vista lo svuotamento; una pompa elettrica (fig. 1.3) che, prelevando il liquido dalla vasca di raccolta, lo immette nel serbatoio mediante un alimentatore (fig. 1.4) e

un tubo; un sensore altimetrico (fig. 1.5), nonché di pressione, collegato a un sistema di acquisizione dati (fig. 1.6), posto anch'esso alla base del cilindro, con lo scopo di rilevare qualsiasi variazione di pressione idrostatica dovuta allo svuotamento del serbatoio e, di conseguenza, produrre una curva matematica digitale che spieghi graficamente questo fenomeno.

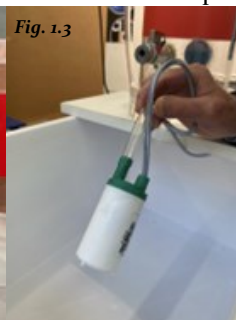
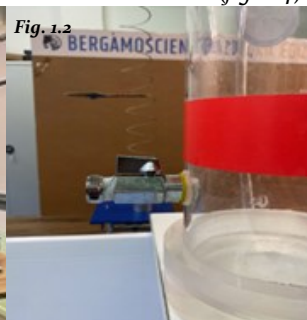
Siamo giunti, così, alla conclusione che un serbatoio con all'interno un fluido newtoniano si svuoterà della prima esatta metà dal fluido con un intervallo temporale del 29% del tempo totale, mentre la seconda metà, di conseguenza, con una durata coincidente al restante 71% del totale.

Di conseguenza, considerato ciò, è imperativo passare all'analisi di ogni applicazione pratica possibile per mezzo dell'esperimento: *cui prodest?* In primo luogo, essendo appunto un esperimento che riguarda lo svuotamento controllato di un recipiente, potrebbe essere usato per far defluire l'acqua da una diga, storicamente questo sarebbe servito per evitare la distruzione dei paesi di **Erto e Casso** e **Longarone** e la conseguente perdita di centinaia di vite in seguito all'esonazione della **diga del Vajont**, disastro che si sarebbe potuto evitare con uno svuotamento controllato della diga stessa, come il modello matematico dell'esperimento permette di fare.

Oltre al caso di una diga, in secondo luogo, un tale esperimento può essere applicato persino allo svuotamento controllato di una piscina, di una tanica o di un qualunque altro recipiente, oltre che al calcolo del tempo necessario affinché un serbatoio con una falla accidentale e contenente fluidi pericolosi si svuoti, nonché il lasso di tempo che si ha a disposizione per mettere al sicuro tutti presenti che possano essere danneggiati dall'emissione di sostanze dannose e, di conseguenza, il tempo che si ha per attenuare i danni. Questo esperimento, che è stato premiato al **concorso Fast 2023** e che è stato presentato a Milano a marzo, ha fatto vincere alla classe la possibilità di partecipare alla manifestazione **FeNADANTE**, una prestigiosa fiera della scienza che si terrà a San Paolo (Brasile) a settembre.



Istituto Aeronautico Antonio Locatelli



**Kevin Giulio Mariani, IVA Quadriennale**

## Letture & Dintorni

*Si sa, l'indecisione è una brutta bestia, soprattutto se a renderci indecisi sono i libri. Ma forse una soluzione noi l'abbiamo trovata.*

*Sono molto contento di proseguire la rubrica dedicata alle recensioni e al commento di libri sul Corriere dell'Aeronautico! Qui gli studenti volenterosi avranno la possibilità di esprimere le loro opinioni sui libri che hanno letto, consigliando le letture più interessanti e coinvolgenti adatte a ogni tipo di persona. La lettura è un'attività fondamentale per lo sviluppo della mente e*

*della creatività, e questa rubrica non ha solo lo scopo di "smuovere" un blocco del lettore, ma anche quello di promuovere l'amore per i libri tra i nostri compagni che fino ad ora li hanno sottovalutati.*

*Ogni recensione sarà accompagnata da una valutazione personale e da un breve riassunto del libro, così da aiutare a scegliere le letture più adatte ai propri interessi e gusti. Spero che questa rubrica riesca ad aiutare più persone possibile e unisca le idee di molti studenti.*

*Marco Chittò, II A Quadriennale*

## I motivi di un'espansione: per capire la Storia

La curiosità è stata alla base della conoscenza dell'uomo sin da quando è esistito, portandolo così a scoprire ed espandersi nel mondo, ma la domanda è "perché gli europei hanno conquistato tutto e invece gli africani no?"

Il libro "Armi, acciaio e malattie" è completamente focalizzato sul trovare una risposta a questa domanda di *Yali*, un giovane politico Guineano, riguardo alle sostanziali differenze tra gli Europei e gli Africani.

*Jarerd Diamond* scrive questo saggio capolavoro esplorando le ragioni per cui alcune civiltà riuscirono ad espandersi e conquistare nel corso della storia, mentre altre rimasero allo stato primitivo per secoli. L'autore divide il libro in quattro parti principali a loro volta divise in capitoli, ognuna dedicata a temi diversi.

La prima parte si occupa di riassumere velocemente il modo in cui l'uomo iniziò la sua diffusione, partendo dalla Mezzaluna fertile fino ad arrivare nel continente americano (non la scoperta, ma come i primi uomini raggiunsero il continente e iniziarono uno sviluppo completamente distaccato dalle società presenti nel mondo, *ndr*), passando per la Russia. Viene posta maggiore attenzione nell'analizzare lo sviluppo di piccole isole del pacifico, come le isole Tonga o le Fiji; questo permette di mettere in contrasto due tipi di società completamente diverse, le potenti società europee a un passo dagli imperi e le piccole tribù allo stato primitivo su isole sperdute.

Nella seconda parte Diamond analizza fattori geografici, climatici e biologici che hanno favorito la crescita di alcune società in particolare; dimostra soprattutto come l'agricoltura e l'allevamento siano stati fondamentali per lo sviluppo di molte di queste società, portando comunque come *contro* la diffusione di nuove malattie mortali (queste ma-

lattie saranno le cause principali del genocidio dei nativi Americani durante il 1500, dopo la scoperta dell'America, *ndr*).

La terza parte esplora nel dettaglio le cause negative che vennero portate dall'agricoltura, specialmente le malattie e la dipendenza dai raccolti.

Infine, l'ultima parte analizza la storia delle tecnologie mili-

tari e delle tecniche di navigazione usate nel corso della storia, ponendo la riflessione su quelle che, secondo l'autore, sono le aree favorevoli per lo sviluppo della società nel mondo.

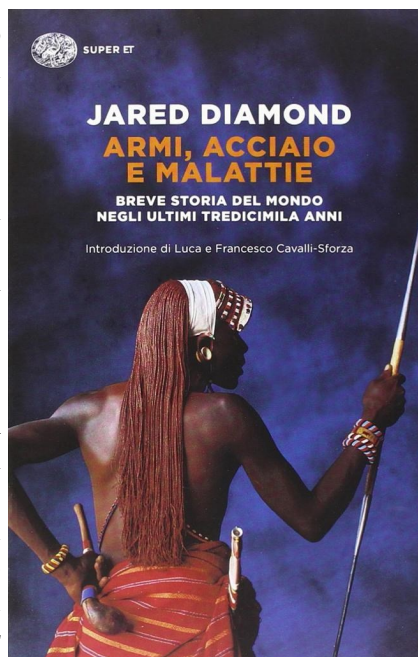
Il saggio si conclude con un capitolo dedicato ai giapponesi, in cui l'autore si sofferma sulla descrizione dello sviluppo della società giapponese nel corso dei secoli, un'isola al largo dalla terraferma ma con una storia di sviluppo completamente diversa dall'America.

Il libro è stato scritto in maniera molto chiara e accessibile, rendendo concetti molto complessi facilmente comprensibili. L'autore supporta tutte le sue teorie usando prove storiche accertate, rendendo il tutto colmo di fatti e di dati e di semplice lettura.

Personalmente ho trovato questo libro affascinante e utile per capire il nostro sviluppo, anche se consiglio la lettura principalmente alle persone appassionate di storia (essendo questo, a tutti gli effetti, un saggio storico). Il libro, come detto prima, è stato reso molto semplice grazie alla grande abilità di Jared Diamond, ma rimane comunque complesso in alcune parti, rendendo la lettura più lenta e tortuosa.

Detto questo il saggio "rimarrà per sempre un fondamento della storia antico/moderna" e una sua lettura è estremamente consigliata almeno una volta nella vita.

*Marco Chittò, II A Quadriennale*



## Un tuffo nell'antichità greca con Manfredi

“*Lo scudo di Talos*” è il titolo di uno dei più celebri romanzi storici di **Valerio Massimo Manfredi**, scrittore, storico, archeologo, sceneggiatore e conduttore televisivo nato nel 1943 a Castelfranco Emilia.

Oggi è considerato uno dei maggiori esperti nell'ambito della classicità. Ha pubblicato il primo testo nel 1988, edito da Mondadori nello stesso anno e poi premiato nelle edizioni successive con le ambite categorie degli “Oscar Bestsellers”, “Oscar Absolute” e “Oscar Junior”, riscuotendo molto successo.

La trama di questo romanzo è principalmente ambientata nella **Sparta** arcaica - classica, ma vede l'evolversi di tutti gli eventi politici e sociali del tempo in Grecia, nonché il compiersi della gloriosa vittoria di **Maratona** dei Greci a danno dei Persiani e del memorabile sacrificio delle Termopili spartano. Ad accompagnare tali accadimenti storici ed altre avvincenti peripezie è **Talos**, protagonista indiscusso del romanzo. Egli, abbandonato dai genitori in tenera età a causa delle crudeli leggi di Sparta sulle “imperfezioni” fisiche, viene salvato da un anziano pastore e cresce assieme agli iloti. Nonostante la deformità, ascolta i saggi consigli dei suoi più cari affetti diventando così un abile arciero ed un intrepido combattente al servizio, date le sue umili origini, come da tradizione spartana, di Brithos, guerriero di rango nobile. Un'intricata vicenda familiare si rivelerà il cuore dell'opera.

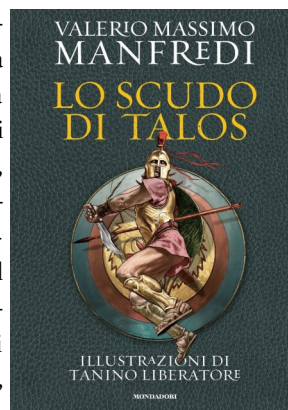
La lettura risulta scorrevole, colma di colpi di scena ed ap-

passionante. Le iniziali tormentate emozioni adolescenziali, tra cui l'amore per la dolce Antinea e le complicate relazioni sociali intrattenute con i suoi coetanei, sono perfettamente contrapposte ad una maggiore razionalità - sebbene i sentimenti provati dal protagonista siano sempre presenti - e alla consapevolezza di un destino scritto da compiere, evidenziando in tal modo l'evoluzione di pensiero e la maturità del quadro psicofisico di Talos.

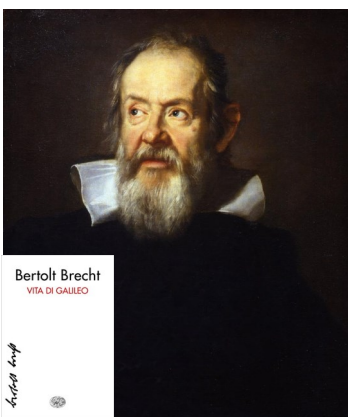
I riferimenti all'Antica Grecia e le verità storiche permettono al romanzo di rientrare nel genere “storico”, e lo rendono particolarmente adatto ad un pubblico a conoscenza di tali vicende, nonostante possa al contempo risultare un positivo e curioso stimolo per approfondire date che hanno segnato la Storia.

La lettura dei romanzi di Manfredi, in particolare “Lo scudo di Talos”, rappresentano un'ottima opportunità d'immediata simpatia in alcuni avvenimenti fondamentali che hanno influenzato il percorso plurimillenario dell'Uomo, assumendo i punti di vista dei protagonisti e cogliendo le emozioni da loro provate.

**Nicolò Barra, III A Quadriennale**



## Galileo, una vita da scoprire, raccontata con passione



**Bertolt Brecht** che narra i momenti più importanti dell'esistenza di questo grande scienziato e le sue lotte per far comprendere al mondo le sue scoperte scientifiche.

Il contesto storico in cui si svolge la narrativa è quello del XVI/XVII secolo, periodo in cui la chiesa cattolica, con la santa inquisizione, controllava le vite di chiunque (soprattutto in Italia). Galileo comincia ad avere problemi con la chiesa sin da subito, mettendo

in dubbio la visione geocentrica dell'universo ritenuta valida da secoli. Il personaggio viene inizialmente presentato come un uomo forte e determinato nei suoi obiettivi, senza paura per le future complicanze che potrà avere. Inoltre Brecht mette in luce perfettamente il suo pensiero, ovvero scinde la scienza dalla religione; infatti, secondo lo scienziato, la scienza e la religione sono entrambe necessarie per raggiungere la verità, ma la prima in campo naturale e la seconda in campo spirituale (“*La bibbia ci insegna come si vadia al cielo e non come vadia il cielo*”).

Un altro argomento importante è il ritratto della società dell'epoca, presentata da una divisione netta tra autorità (Chiesa) e popolo, costretto a sottomettersi alle leggi dettate dai più forti. Questo lo capiamo soprattutto dal fatto che Galileo non solo ebbe un testa a testa con la Chiesa, ma i suoi

problemi economici lo “costrinsero” a trasferirsi da Padova (dove l'Inquisizione non arrivava) a Firenze (dove invece era in piena attività).

Ho trovato il libro molto interessante e di facile lettura; il fatto che Brecht abbia scritto questo libro sotto forma di opera teatrale (ovvero a copione), dal mio punto di vista rende la narrazione più coinvolgente, quasi come se ci recassimo a teatro per vedere un'interpretazione; detto questo molta gente preferisce comunque libri scritti in modo classico. Altra positività è la lunghezza del libro, un piccolo libricino di sole 130 pagine.

In conclusione consiglio la lettura a tutti, sia perché si riesce a comprendere i pensieri e le idee di uno scienziato che ha cambiato la storia, ma anche per la sua importanza scolastica, in quanto la vita dello scienziato viene sempre trattata durante le lezioni.

**Marco Chittò, II A Quadriennale**



## Blackbird, per imparare anche sul presente

“*Blackbird, i colori del cielo*”, è un libro di **Anne Blankman**, edito in Italia da Giunti. È una mattina di primavera, quando Valentina Kaplan e Oksana Savchenko si svegliano sotto un denso cielo rosso. Il reattore della vicina centrale nucleare di Chernobyl è esploso. Valentina vuole diventare ingegnere, Oksana un'artista. La prima è di origine ebraica, la seconda è cresciuta in una famiglia piena di pregiudizi nei confronti degli ebrei. Due personalità diverse, opposte, che si detestano. Ma, ancora prima di capire cos'è successo, ancora prima di rendersi conto che le loro vite non saranno più le stesse, le due ragazze si ritrovano in fuga, insieme, su un treno che le porterà lontano. Oksana dovrà fare i conti con le bugie che i genitori le hanno raccontato in tutta la vita e Valentina dovrà custodire un segreto che potrebbe metterle in pericolo. Entrambe impareranno cosa significa fidarsi di qualcuno.

Il contesto è chiaro: ci troviamo in Ucraina a Pripyat nell'aprile del 1986, quando esisteva ancora l'Unione Sovietica. Il reattore di Chernobyl è scoppiato e molte persone sono costrette (anche con la forza) a lasciare le loro case e le loro vite per andare chissà dove. Tutti i cittadini di Pripyat vogliono sapere che cosa sta succedendo, ma la polizia non vuole dirlo: non deve dirlo. Ne risentirebbe la reputazione dello Stato Russo.

In questo libro l'amicizia, la fiducia e la famiglia sono le tematiche chiave da tenere a mente. La famiglia di Oksana

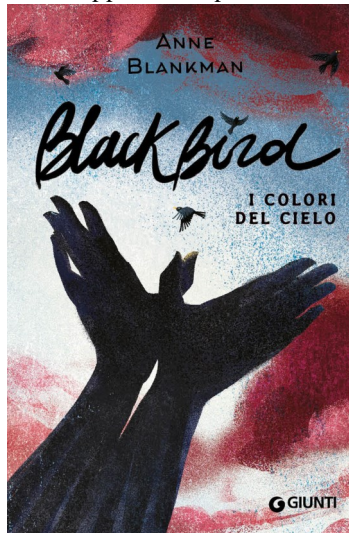
è divisa in due così come quella di Valentina, ma quest'ultima può dire di conoscere il vero amore di una famiglia, mentre la prima, no. Oksana è costretta a fare e a dire determinate cose, soprattutto quando è in presenza del padre, mentre Valentina può pensare e dire liberamente (per quanto quel “liberamente” fosse consentito, ovviamente) ciò che vuole.

Sapete, una cosa che ho capito leggendo questo libro è che la famiglia, spesso, non è quella che ti mette al mondo, ma quella che ti ama con tutto il cuore e che ti fa sentire una persona veramente speciale!

Oksana e Valentina si odiano. A Oksana è stato imposto dal padre di odiare gli ebrei. Ma dopo che la madre di Valentina dice ad Oksana di andare con loro e (!!SPOILER!!) si ritroveranno da sole a Leningrado, l'odierna San Pietroburgo, Oksana capisce che ciò che le ha fatto il padre è molto sbagliato.

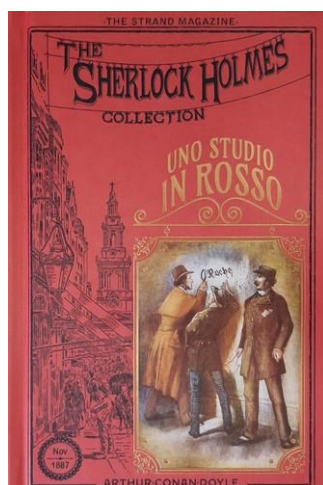
Perché leggere questo libro? Beh, semplice: dà molti insegnamenti, come ad esempio fidarsi delle persone giuste. Fa capire ed apprezzare molti temi che noi consideriamo banali, come la famiglia, l'amicizia ed il rispetto. I personaggi sono ben descritti e hanno un bello sviluppo nella storia. La lettura è scorrevole con molti colpi di scena, tra cui un racconto nel racconto. Il libro, inoltre, fornisce molti insegnamenti e spunti di riflessione anche per la situazione storica attuale.

**Francesca Tosetto, IA Quadriennale**



## Uno studio in rosso, un classico intramontabile

Ho trovato il libro “*Uno studio in rosso*” molto coinvolgente e avvincente. Il libro è un giallo, ed è anche un sotto genere chiamato poliziesco. Lo stile di scrittura di **sir Arthur Conan Doyle** è veramente curato e riesce a regalare



un'atmosfera misteriosa e piena di suspense. L'intera vicenda si basa sul personaggio di **Sherlock Holmes**, un detective la cui personalità è un po' complessa e interessante. La cosa che mi è piaciuta di più del libro è stato il personaggio Watson, che mi ha fatto sentire vivo nella storia, essendo spesso il centro dell'azione del libro. Il personaggio Sherlock Holmes, invece, è quello che più mi ha incuriosito (e non solo a me, ma anche allo stesso Watson). La capacità deduttiva è quello che più mi ha affascinato di Sherlock Holmes: Quando Watson è arrivato dall'Afganistan, è riuscito a coglierlo in un attimo notando un piccolo dettaglio, lasciandolo a bocca aperta. Ogni piccolo dettaglio veniva colto da Sherlock, per questo lo considero un grande detective. Holmes spiega anche che il nostro cervello ricorda un numero limitato di informazioni, perciò biso-

gna salvare quelle che riteniamo utili e che servono per il nostro lavoro e le nostre necessità, e scartare quelle che riteniamo inutili.

Il libro regala anche una visione sul mondo dei detective segreti e dichiara il fatto che sono dei grandi analizzatori di persone. Mentre lo leggevo mi sentivo obbligato ad andare avanti e a non staccare gli occhi da quelle righe.

Pagina dopo pagina, scorreva la storia e si riusciva a capire il colpevole del caso di cui era stato incaricato Sherlock Holmes e i colpi di scena rendevano questo libro ancora più intrigante e stimolante.

Il libro è stato fatto veramente bene, motivo per cui anche oggi le persone lo leggono in ogni parte del mondo.

**Navneet Singh, IA Scientifico**



## Come avvicinarsi alla filosofia senza paura

Se stai cercando un libro che ti possa introdurre alla filosofia in modo graduale e, allo stesso tempo, possa darti dei consigli pratici sulla crescita personale, il libro giusto è **“Platone, c’ho l’ansia”**, scritto da **Benedetta Santini**, insegnante e psicologa, nonché divulgatrice filosofica sui social.

Quest’opera analizza, non solo filosoficamente, ma anche con l’aiuto concreto della psicologia, il pensiero di otto filosofi, partendo da **Talete**, il “primo filosofo”, fino a **Nietzsche**. Leggendo questo libro imparerai a capire l’importanza dell’interpretazione.

Attraverso la figura di Talete, ricordato in modo semplicistico come “quello dell’acqua”, l’autrice ci mostra l’influenza che svolgono le “etichette” messe sulle persone ma, soprattutto, quelle che mettiamo su noi stessi. La frase “conosci te stesso” generalmente attribuita a **Socrate**, sarebbe di Talete. Quest’ultimo ci spinge a toglierci queste “etichette” per mostrare agli altri le parti che solo noi conosciamo, senza mai farci frenare dalla vergogna. Dobbiamo splendere e, per farlo, dobbiamo imparare a perdonarci: solo così potremo conoscere il nostro io.

Se sei un ragazzo o ragazza con il cuore spezzato oppure che non riesce a trovare l’anima gemella, ascolta Socrate. Per quanto riguarda l’amore, Socrate si fece istruire da una donna, una ragazza verso la quale provava un forte sentimento di stima e di amore, però non corrisposto. Un vero rapporto amoroso è una propria e altrui crescita spirituale ovvero il cosiddetto **“partorire il bello”**; un amore che ti nutre, ti dà piacere e ti apre permettendoti di fiorire.

Alla sua base c’è la conoscenza, non intesa come insieme di informazioni acquisite, ma come consapevolezza maturata nel tempo. Ognuno di noi ha un buio interiore che deve essere illuminato attraverso l’arte di non condannarsi e l’arte di fare i conti con i propri dolori. Un buon inizio per rischiarare tale buio è cominciare a pensare a quell’argomento che tutti cercano di evitare: la morte. Attraverso il pensiero di **Platone**, ci viene posta la domanda: “abbiamo

effettivamente paura della morte?”

La risposta la troverete nel libro ma vi anticipo che è NO. Sapete qual è l’ostacolo più grande della felicità? La preoccupazione. Nel pensiero comune si pensa che la preoccupazione in qualche modo possa trovare una soluzione ai problemi. La felicità estrapolata dal pensiero di **Aristotele** è a un livello superiore a quello di sollievo, euforia, risoluzione dei problemi perché essa è la capacità di realizzarsi ossia di mettere a frutto le nostre potenzialità che molte volte dimentichiamo.

La più grande infelicità è la non conoscenza del concetto di felicità.

“Non conta quello che ti tocca sopportare ma come sai sopportarlo”: le parole di **Seneca** ci insegnano a vivere bene, ma per farlo bisogna allenarsi a vivere, imparare a cadere, ma soprattutto imparare a saper governare la propria mente.

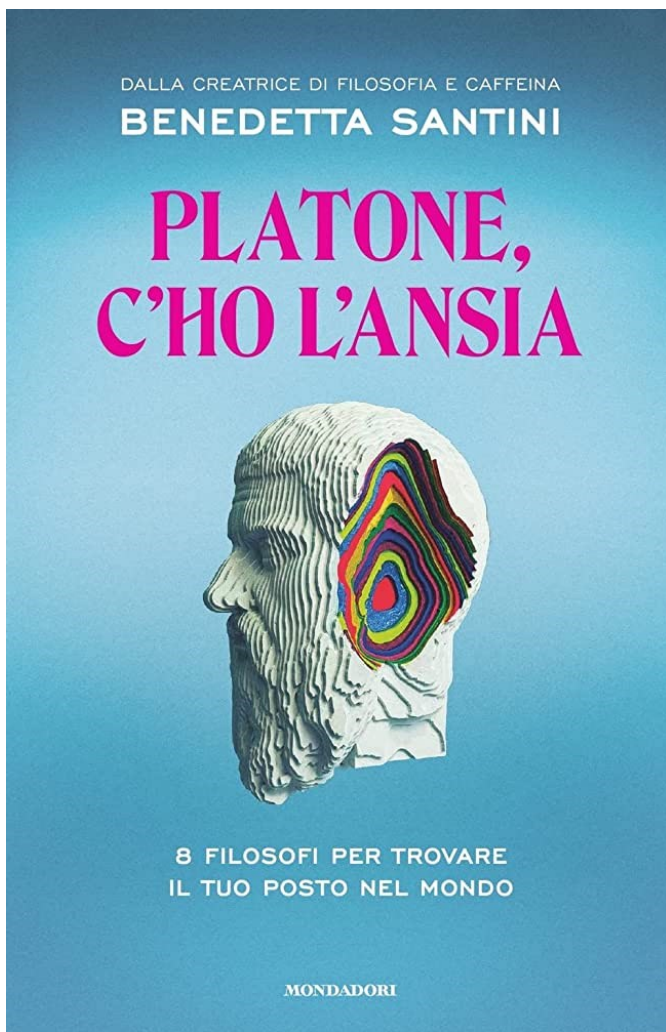
Arrivando intorno alla seconda metà del ‘700, troviamo un uomo che si è messo al servizio della verità a tutti i costi. **Johann Gottlieb Fichte** ci mostra la verità di cui tutti hanno bisogno ma non la vogliono. La nostra società inconsciamente pensa che l’unico obiettivo da raggiungere sia il potere o meglio il non sentirsi impotenti. Quel potere che crea ansia, vulnerabilità, mancanza di empatia, fa schiavi anche gli stessi padroni ed è nemico del sacro vincolo che unisce tutti gli uomini.

Il penultimo autore che leggiamo è **Arthur Schopenhauer** che ci fa rendere conto dell’importanza dell’infanzia e dell’adolescenza imparando a bastare a noi stessi. Per arrivare alla nostra unicità dobbiamo ascoltare **Friedrich Nietzsche** che ci guida nella lotta tra il nostro “Tu devi” e il nostro “Io voglio” ed elimina una volta per tutte la concezione dell’essere utile”.

Questo non è un riassunto, ma è una minima parte del capolavoro nel quale si alternano momenti di riflessione e spensieratezza.

P.S. Quando leggete questo libro, come dice lo stesso Socrate, non affezionatevi troppo alle vostre convinzioni.

**Valente Santarelli, VA Tecnico**





## Under 14 At Work\*

### La monarchía española en la Historia

En **España** el rey es el jefe de estado. En el escudo aparecen símbolos de los reinos que reinaron (Castilla, León, Aragón, Granada y Navarra). En las Columnas de Hércules la escritura "**Plus ultra**" significa los territorios conquistados. La dinastía que reina actualmente son los **Borbón**.

Los reyes mas conocidos de la historia son **Fernando de Aragón** e **Isabel de Castilla**; **Juana de Castilla** "La Loca"; su hijo **Carlos V** y su sobrino **Felipe II**; **Don Juan Carlos I**; **Felipe VI** y **Doña Leticia**.

La Historia

La monarchía surge con el matrimonio de los reyes Aragón y Castilla. La heredera al trono, Juana



la Loca, era incapaz de gobernar por tanto el poder pasa a su hijo Carlos V.

Empieza la dinastía de los Habsburgo. En 1556 abdican en su hijo Felipe II. Después empezó la dinastía de los Borbones con Felipe V y Don Juan Carlos I.

El 22 de noviembre de 1975, tras la muerte De Francisco Franco, Juan Carlos se casan con la princesa Sofía de Grecia y Danimarca con la que tiene tres hijos (Elena, Cristina y Felipe). En 2014 su hijo toma el trono y se convierte en Felipe VI y se casa con Doña Leticia. En 2005 nace su primera hija Leonor, la heredera al trono y en 2007 su segunda hija Sofía.

Giada Weissy, II Media

### A little English story: Acorn and the animals

This is the story of a very bad boar. His name is **Acorn** and he lives in a wood with a lot of other animals. The others stay away from him because he is always angry.

His birthday is near and he would like to organize a party, but rather than making nice invitations, he starts writing some letters begging people not to attend the party.

He doesn't want the **Dragonfly** because she's always happy and happiness annoys him.

He doesn't want the **Pig** because he's always hungry and thirsty and the party can't run out of food and drinks.

He doesn't want the **Swan** because he's always depressed and Acorn doesn't like sad guests.

He doesn't want the **Deer** because he's always fit and Acorn doesn't like healthy food.

The day of the party comes, but nobody shows up and Acorn realizes that he hadn't invited anybody.

But the other wood animals love him, so they still go to the party.

Acorns learns the lesson: he apologizes to the Dragonfly because her enthusiasm would make the party joyful; he apologizes to the Pig because a lot of food would be wasted without him; he apologizes to the Swan because Acorn knows that he is only very shy; finally he apologizes to the Deer because a detox diet is very good after a party.

The party was a success, everybody was thrilled and excited.

Acorn promised to be more confident and not to hurt the others' feelings anymore because everybody is unique.

Francesco Mosconi, I Media



\* Sezione composta in autonomia dagli studenti della Scuole Secondarie di Primo Grado "Antonio Locatelli" di Bergamo e "Virgo Lauretana" di Grottammare (AP), insieme alla Scuola Primaria "Virgo Lauretana"

## L'orsa JJ4, la morte del runner e la polemica

L'orsa JJ4 è un esemplare nato nel 2006 in Slovenia. Le due "J" derivano dal nome dei genitori Joze e Jurka. L'animale è stato trasferito dal luogo d'origine in Italia ai fini di un ripopolamento dei plantigradi sul versante alpino italiano. Anche i fratelli di JJ4 hanno provocato accessi dibattiti a causa del loro comportamento di eccessiva confidenza nei confronti dell'uomo; si erano spinti persino nei centri abitati; sono stati per questo abbattuti. Anche l'orsa in questione ha dei precedenti di aggressioni all'uomo: nel 2020 sono stati attaccati sul monte Peller un cacciatore e suo figlio.

L'orsa è stata quindi monitorata grazie ad un radiocollare affinché il rischio di nuovi incidenti si riducesse.

Nello scontro ravvicinato con il giovane runner Andrea Papi, purtroppo, il radiocollare era scarico!

Gli ambientalisti si sono schierati per il trasferimento dell'orsa in strutture adeguate in Germania e Giordania. Ora si attende comunque una sentenza da parte del Tar i cui giudici paiono schierarsi in difesa dell'orso. Il dibattito si è infiammato sui social dopo le parole della famiglia Papi che non sembra più volere l'abbattimento dell'animale, ma solo il suo trasferimento.

Nella nostra classe non tutti hanno la stessa opinione; la maggioranza è per

il trasferimento degli orsi in eccedenza; si sostiene ciò considerando il fatto che l'uomo ha disboscato, cementificato, causato incendi di molti boschi. Proprio per questo l'orso sarebbe sceso più in basso alla ricerca di cibo per sé e per i suoi cuccioli.

Davvero pochi sono per l'abbattimento del plantigrado. Molti di noi auspicano una serena convivenza degli animali selvatici con l'uomo, nella speranza che la scienza contribuisca a rasserenare le parti. Per molti di noi la coesistenza è possibile!

**Riccardo Bonfadini, Samuele Di Lernia, Francesco Mosconi, Lorenzo Nervosi, I Media**

ATTUALITÀ ANDREA PAPI • ANIMALI • INCHIESTE • JJ4 • ORSI • TRENINO-ALTO ADIGE • TRENTO

### La caccia a JJ4 dopo la morte di Andrea Papi: «Ha soltanto "fatto l'orsa". Perché ucciderla?». Lo zoologo e il problema dei cuccioli

13 APRILE 2023 - 05:41

di Redazione



L'articolo pubblicato online da [www.open.it](http://www.open.it)

## Festa a sorpresa per la preside Miriam Persico

I bambini della Primaria hanno aspettato martedì 16 maggio per fare una sorpresa a **Miriam Persico**, preside della **Virgo Lauretana**. In occasione della **"Festa della mamma"** la classe quinta ha realizzato un piccolo manufatto, un quadro con tecnica mista, sfondo ad acquerello e collage, che debitamente impacchettato e infiocchettato ha voluto regalare alla preside.

Tutti i bambini della primaria si sono riuniti nel corridoio della scuola ad aspettare che la preside salisse. Dopo averla salutata calorosamente, l'hanno, poi, ringraziata per tutte le attenzioni che rivolge ai più piccoli dell'Istituto Locatelli.

La professoressa Persico, emozionata e sorridente, prima di scartare il pac-



chetto, ha letto ad alta voce una picco-

la pergamena che conteneva una chiave in metallo: "Tu hai la chiave dei nostri cuori", avevano scritto i bambini, "Ti vogliamo bene".

È bello che la nostra preside sia vista come la mamma di tutti i bambini della scuola primaria, perché, come fanno tutte le mamme, li ascolta con attenzione e si prende cura di loro.

Gli insegnanti della primaria quotidianamente insegnano ai bambini ad usare le "parole gentili" per far crescere in loro il senso di gratitudine e di altruismo, in un'età in cui l'ego-centrismo è il sentimento prevalente. Incontrare la preside a fine anno e in occasione della "Festa della mamma" per ringraziarla è uno dei modi per mettere in pratica le "parole gentili".



## Il suolo è un bene prezioso, da non calpestare



hanno chiesto di poterla visitare e a fine marzo sono stati prontamente accontentati (foto qui accanto), vivendo un'esperienza unica: osservazione degli uccelli acquatici e della natura incontaminata, di un tratto di mare alla foce del fiume Tronto rimasto inviolato dal Medioevo, che ha come splendida testimonianza della sua importanza storica una torre di avvistamento del 1500.

Giovedì 9 febbraio è stato il momento di **Giuliano Coltellesse**, titolare dell'**Azienda agricola biologica Giuliano Coltellesse** di Amatrice (foto in basso a destra), che ha parlato di come sia possibile lavorare in modo biologico, rispettando i tempi di maturazione e di crescita di

La scuola primaria **Virgo Lauretana**, in collaborazione con il **Club per l'UNESCO** di San Benedetto del Tronto, in quest'anno scolastico ha approfondito il tema dell'ambiente e dell'ecologia con il progetto "**Il suolo è un bene prezioso che non si può calpestare**".

Il tema dell'ecologia rientra nei traguardi dell'Agenda 2030 e negli apprendimenti trasversali di cittadinanza, ecco perché il progetto è interdisciplinare e coinvolge tutti gli ambiti di apprendimento della primaria.

Accanto alla lezione tradizionale degli insegnanti di classe, che ha introdotto l'argomento del suolo come ricchezza insostituibile per la vita sulla Terra, c'è stata una serie di appuntamenti iniziati giovedì 2 febbraio (foto in alto a sinistra) con la presenza di due esperti del Club per l'UNESCO, la professoressa **Achillina Buonfigli**, Presidente del Club per l'UNESCO di San Benedetto del Tronto, e il dottor **Sandro Rocchetti**, Presidente pro-tempore del Comitato di Indirizzo della Riserva Naturale Regione Marche.

La professoressa Buonfigli ha parlato del corretto comportamento ecologico, degli agenti inquinanti, nonché dell'importanza della raccolta differenziata: i bambini, tutti riuniti nella sala polivalente della scuola, hanno potuto seguire la lezione con l'ausilio di un PowerPoint proiettato sullo schermo e, incuriositi dal tema trattato, hanno inondato la professoressa di domande, tanto che l'argomento ha spaziato dalla scienza alla geografia, dalla storia, all'ecologia.

Il dottor Sandro Rocchetti ha "allettato" i bambini, mostrando le foto della **Riserva Naturale Sentina**, zona umida del territorio Piceno, importantissima per la biodiversità e per la tutela di molte specie di animali, pesci, insetti, ma anche uccelli, che la usano come ambiente per la riproduzione o come sosta nei periodi migratori. I giovani studenti, attratti dalle immagini della Riserva Sentina,

animali e piante.

I bambini, riuniti ciascuno nella propria classe, hanno scoperto che un allevatore ama i propri animali, dà loro un nome e li riconosce anche da lontano; hanno imparato che da sole e senza la presenza dell'uomo le mucche al pascolo sanno in quale prato trovare l'erba migliore, dove ripararsi in caso di pioggia e come tornare alla stalla.

Al termine degli incontri i bambini hanno realizzato disegni bellissimi sulla campagna e sugli animali visti proiettati sulla lim.

A conclusione del progetto, mercoledì 24 e venerdì 27 maggio, i bambini di ogni classe della primaria hanno fissato gli apprendimenti di questo lungo ed interessante progetto venendo coinvolti in una sorta di caccia al tesoro che prevede alcuni giochi didattici a squadre.

La pillola finale è stata l'ascolto di una favola scritta per l'occasione della realizzazione del progetto da Paola Olivieri, insegnante della primaria, che ha per titolo "**Il suolo è a terra**", una divertente storia che vede come protagonisti il sig. Suolo e un giornalista curioso.



## Il mare, un amico da proteggere e amare

L'ISC *Virgo Lauretana* ha promosso il progetto verticale "Il mare, un amico da proteggere e da rispettare" che vede la partecipazione della scuola primaria e secondaria di primo grado.

Il progetto elaborato per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030, oltre ad ampliare le conoscenze scientifiche dei ragazzi, mira a rendere gli studenti e le studentesse cittadini attivi, attenti all'ambiente e consapevoli che la conservazione e valorizzazione dell'acqua in generale e del mare in particolare sia un dovere primario per salvaguardare il nostro pianeta e vivere meglio.

Riteniamo che gli incontri con ragazzi più grandi che appartengono alla stessa scuola siano molto produttivi, perché aiutano a creare relazioni, maggiore benessere psicologico, competenza sociale, capacità di comunicazione e di autostima. È una strategia educativa volta ad attivare un processo spontaneo di passaggio di conoscenze, di emozioni e di esperienze da parte di alcuni membri di un gruppo ad altri membri, che portano ad uno scambio didattico e ad una crescita emotiva sia per il gruppo *tutor* (ragazzi delle medie) che per il gruppo *tutee* (bambini della primaria).

Il progetto si è sviluppato in tre diverse e distinte fasi che hanno visto più di una volta i bambini coinvolti attivamente in incontri, lezioni e laboratori.

Mercoledì 10 maggio la scuola primaria Virgo Lauretana ha accolto il professor **Christian Celidonio**, insegnante di **Scienze della navigazione e Conduzione del mezzo marittimo**. Grazie al gioco con una trottola di legno e ad esperimenti pratici, i bambini hanno appreso i primi rudimenti del magnetismo, dell'astronomia, della rotazione terrestre e dei fenomeni giroscopici; hanno potuto osservare da vicino una bussola, un magnete, ma anche una girobussola elettromeccanica, un sestante e scoprire che le stelle hanno nomi "stani", perché chiamate così dai Sumeri oltre 5000 anni fa. Il professor Celidonio ha catturato l'attenzione dei giovani scolari, che lo hanno tempestato di domande, alle quali ha risposto con semplicità e competenza, riuscendo a far sembrare facili e perfettamente comprensibili anche argomenti molto complessi.

I bambini, entusiasti della disponibilità, della professionalità e della simpatia del prof. Celidonio, gli hanno chiesto insistentemente di



tornare a fare lezione e la scuola non può che essere felice di accontentarli! Mercoledì 17 maggio c'è stata la seconda parte del progetto verticale, che ha visto protagonisti i ragazzi delle prime due classi della scuola superiore di primo grado.

I ragazzi di seconda media hanno allestito la scenografia della mostra che ha accolto gli elaborati di arte che avevano come tema il mare.

Gli studenti, capitanati dalla professoressa **Milena Rubini**, docente di **Arte e Immagine** e **Storia dell'arte**, hanno incollato su cinque pannelli mobili dei poster che rappresentano uno sfondo marino incontaminato, sul quale sono stati messi quattro cartelloni: due rappresentano "il mare che non vogliamo", gli altri due il mare che tutti vorremmo, pulito e senza inquinamento.

Due reti da pesca catturano nei primi due i rifiuti e nei secondi due stelle marine, conchiglie e meduse.

Nei due pannelli rimasti liberi, sono stati posti i disegni dei ragazzi della classe prima della scuola secondaria di primo grado, che sono stati realizzati durante le lezioni di geografia della professoressa **Daniela De Cicco**.

Ogni classe della scuola primaria è scesa nella sala polivalente che accoglie la mostra, per incontrare i giovani artisti della prima media e per ascoltare da loro la spiegazione delle loro opere. Con proprietà di linguaggio, sicurezza nell'esposizione e simpatia, hanno saputo coinvolgere i giovani spettatori, che sono rimasti attenti ed interessati per tutto il tempo.

I bambini della primaria sono, poi, risaliti in classe per assistere ad una interessante ed emozionante lezione di ecologia e di comportamento ambientale, tenuto dalla maestra **Patrizia Marchei**, che tramite alcuni video, ha saputo coniugare i due grandi progetti svolti quest'anno, quello sul suolo e quello sul mare,

(Continua a pagina 35)



## Un grande progetto tra primaria e secondaria



(Continua da pagina 34)

partendo da una riflessione sull'uscita didattica fatta a marzo nella **Riserva Sentina**.

Giovedì 18 maggio c'è stato il terzo appuntamento del progetto "Il mare, un amico da proteggere e da rispettare" che ha visto impegnata la terza classe della scuola secondaria di primo grado, che, divisa in tre gruppi, ha incontrato i bambini della scuola primaria.

I ragazzi erano emozionati di fare da tutor ai più piccoli, ma pieni di entusiasmo sono arrivati nei corridoi della primaria sorridenti e volenterosi. La prima a credere in loro è stata la professoressa **Barbara Di Bernardino**, che li ha saputo coinvolgere e che li ha guidati e preparati nella realizzazione dell'ambizioso compito che era stato assegnato loro.

I giovani tutor, una volta entrati nelle classi, si sono trasformati in ottimi insegnanti: partendo da un brainstorming, sono passati a mostrare dei video (calibrati a seconda delle età degli ascoltatori) e sono riusciti a calamitare l'attenzione dei piccoli studenti, coinvolgendoli con domande e pre-

sentando loro una simpatica mascotte, la "goccia d'acqua", impersonata da due ragazzi.

Al termine della lezione teorica hanno verificato e consolidato gli apprendimenti, mettendo in atto un laboratorio: le classi I e II primaria hanno realizzato una collana di gocce sulle quali hanno incollato e colorato delle frasi; la terza e la quarta primaria hanno realizzato dei disegni, mentre la quinta un libro.

I ragazzi delle medie hanno, poi, allestito una mostra con gli elaborati della primaria e i bambini delle elementari sono, infine, scesi nella sala polivalente per ammirare l'opera finita.

Vedere bambini e ragazzi entusiasti delle esperienze vissute durante i tre appuntamenti del progetto è stato bello e gratificante.

Per quest'anno il progetto verticale "Il mare, un amico da proteggere e da rispettare" può dirsi concluso, ma abbiamo dovuto promettere che ripartirà con nuove esperienze il prossimo anno scolastico!



## Fiat G-91y, gioiello dell'industria italiana



Nel cortile del nostro Istituto è collocato un bellissimo esemplare di **Fiat Aeritalia G-91** appartenuto (almeno all'apparenza e stando alla livrea, ma la storia ha qualche mistero) all'Ottavo Stormo.

Il G-91 è stato un caccia multiruolo leggero e ricognitore tattico dell'aeronautica militare italiana (AMI) prodotto da Fiat a partire dagli anni '50: ci fu anche il G-91 della **Pan** (Frece tricolore), operante dal 1964 fino al 1981, per poi essere sostituito dall'Aermacchi MB-339, tuttora in uso.

Il G-91 R/T rimase in servizio nell'AMI fino a circa la metà degli anni 80, sostituito poi dal Tornado e dall'AMX International. Le dimensioni del G-91R sono una larghezza di 8,56 metri, lunghezza di 10,29 e un peso lordo pari 5330 kg.

Il Fiat G-91 venne costruito interamente sul territorio nazionale, a Torino, progettato dall'ingegnere **Giuseppe Gabrielli** come sottolineato dalla "G" davanti al nome del velivolo. Gabrielli partecipò alla progettazione di quasi tutti i velivoli Fiat del periodo. Questo aereo volò per la prima volta nel **1956** ed era un velivolo straordinario, in grado di raggiungere Mach 0.9 e anche di raggiungere il supersonico in picchiata. Monta nella versione Y2 turbogetti **General Electric GE-13A** dotati di post bruciatore, con 2 mitragliatrici da 12 mm e, nella versione "Y", due cannoncini da 30 mm con 125 colpi a testa.

Versatilità ed efficienza sono due parole chiave di questo aereo, che era un estremamente versatile e capace di effettuare rifornimento e sostituzione degli armamenti in 12

minuti su una pista semi-preparata, come può essere un tratto autostradale durante un conflitto oppure un campo in erba. Invece, per quanto riguarda il motore, poteva essere sostituito in meno di un'ora, oltre al fatto che richiedeva poca manutenzione.

Sono state fatte davvero tante versioni del G-91: tra queste versioni biposto, oltre agli addestratori avanzati anche per addestrare su F-104 e su F-5 e diversi prototipi a decollo verticale di cui parleremo tra poco. Nel 1950 la NATO fece un concorso per un aereo ideale in tutte le occasioni, e vinse proprio il G-91. Questo aereo venne mandato anche in America per essere valutato e venne accettato. Fonti non confermate dissero di averlo visto anche in Vietnam.

Un aereo talmente sicuro che ho recuperato informazioni su soltanto tre perdite: la prima fu in fase di collaudo, quando il **maggiore Riccardo Bignamini** durante una picchiata perse la deriva del velivolo per colpa di un difetto di progettazione e fu costretto a eiettarsi.

Uno dei pochi problemi del G-91 è dovuto al fatto che i suoi serbatoi sono di modeste dimensioni e che doveva operare spesso in piste corte e semi-preparate vicine al conflitto, oltre al fatto che ha delle ali a "freccia" che allungano la distanza di decollo, rendendolo difficile su piste corte soprattutto a pieno carico. Proprio per questo in Fiat si cercò di progettare una **variante a decollo verticale o a decollo corto**, ovvero il **G-95**.

(Continua a pagina 37)

# Il nostro aereo e il mistero della matricola



Qui foto Aldo Bidini da wikipedia.it: il Fiat G-91y 8-51 dell'Ottavo Stormo, ripreso alla base militare di Cervia molti anni fa. Sotto e nella pagina accanto il G-91y esposto attualmente nel cortile dell'Aeronautico Locatelli, con lo stesso codice di reparto 8-51.

(Continua da pagina 36)

Di G-95 ne uscirono diverse versioni come il **G-95/4**, che era dotato di una seconda turbina sotto la fusoliera che puntava un getto d'aria verso il basso; oppure il **G-95/6** che usava sei turbine puntate verso il basso proprio per decollare verticalmente. Purtroppo, per diversi problemi, il progetto venne accantonato. Cosa curiosa: poco dopo i russi fecero uscire un aereo a decollo verticale funzionante simile al G-95, chiamato **Yak-38**.

Fiat per risolvere il problema decise di applicare dei razzi sganciabili sotto la fusoliera, che permettevano all'aereo di decollare in meno spazio. Purtroppo il maggiore Bignamini perse la vita durante l'ultimo giorno di test in America del **G-91-R4**, durante la prova di decollo con i razzi. La fisica ci dice come il baricentro non fosse corretto a causa delle eccessive zavorre sulle ali non ancora testate con i razzi e che, dopo il decollo, l'aereo si impennò eccessivamente e si capovoltò per poi schiantarsi. Purtroppo a causa della ravvicinata distanza dal suolo il maggiore non riuscì a eiettarsi e perì sul colpo.

Ma ora parliamo del nostro **G-91y**: parto con il presupposto che è difficile trovare informazioni su un velivolo militare che ha girato così tanto negli ultimi anni, pensate che è stato in diversi musei per poi finire a noi. Comunque si tratta appunto di uno "yankee" **ricognitore**; infatti sul muso possiamo trovare quattro fotocamere olandesi per fotografare il terreno. Non so in che condizioni si trovi l'abitacolo, ma immagino che sia stato smantellato in buona parte.

E veniamo al giallo: i codici di reparto (**8-51**) e la matricola (**MM 6488**, numero di costruzione 2050) presenti sulla fusoliera sono avvolti da uno spesso velo di mistero, in quanto risulta che questo specifico aereo fosse il secondo prototipo usato dal **Reparto Sperimentale di Volo**, con i codici "**RS-11**" e la matricola **MM 580** (numero di costruzione 2002).

Quindi la sua identità pare che sia stata alterata nel tempo: il vero 8-51 MM 6488 sarebbe esposto in provincia di Ravenna, a Mirabilandia (ma il numero di costruzione che appare lì è 2013), mentre il nostro pare fosse in precedenza esposto (almeno fino al 1995) nel museo dell'**aeronautica militare di Vigna di Valle**.

Di certo oggi questo G-91y giace maestoso su tre piedistalli dominando la via Giosuè Carducci di Bergamo, e sorveglia attento l'ingresso dell'**istituto aeronautico Antonio Locatelli** da tempo, e continuerà a farlo ancora per molto, facendo ricordare a chiunque passi la grande bravura di questo Paese e soprattutto di com'era l'Italia un tempo. Sono orgoglioso di avere un Fiat G-91 fuori dalla scuola che frequento.

**Robert Visconti, II A Tecnico**



## In diretta l'ultimo volo del Dassault Mirage III

La storia del caccia intercettore e ricognitore "Mirage III", capace di volare all'incredibile velocità di Mach 2 (2.385 km/h) ebbe inizio nel 1961 con l'ordine da parte del ministro della difesa svizzera di 100 unità per la somma di 871 milioni di franchi.

Questa cifra venne poi ridotta a seguito di problematiche di natura economica, e nel 1970 infatti il numero di Mirage III consegnati all'Aeronautica Svizzera (*Schweizerische Flugwaffe*) fu di "solamente" 61 unità.

Stiamo quindi parlando di un caccia con molti anni di servizio alle spalle, che negli anni è stato affiancato da aerei di nuova generazione come gli *F-5* ed i più moderni *F-18 "super hornet"* i quali sono l'aereo principale in servizio nell'Aeronautica Svizzera.

L'aereo, durante la sua storia operativa, ha subito diversi aggiornamenti, non solo a livello software ma anche a livello hardware, implementando l'utilizzo dell'impennaggio "canard" posto davanti alle ali, in modo da migliorare notevolmente le capacità aerodinamiche del Mirage III, consentendogli di decollare in uno spazio minore e di essere mol-

to più manovrabile.

A causa delle modeste dimensioni dei confini svizzeri, la *Schweizerische Flugwaffe* ha stretto accordi con la Svezia per poter schierare i propri Mirage III nel loro territorio per poterne testare le effettive capacità operative in fatto di armi, e così nel 1977 la Svizzera ha fatto operare i propri

Mirage nei poligoni aria-aria e aria-terra del territorio della Svezia.

Durante gli anni, dieci dei 61 esemplari di Mirage III sono andati persi a seguito di incidenti, l'ultimo dei quali, con esito purtroppo fatale, è avvenuto nel 1997 durante un volo di ricognizione a bassa quota, che è finito in tragedia in quanto l'aereo ha urtato il suolo nella regione di *Ste-Croix* (VD).

La storia del Mirage III nella *Schweizerische Flugwaffe* è terminata nel 1999. L'unico esemplare rimasto di Mirage III ha continuato a operare sotto la gestione del "*Musée de l'aviation militaire*" il quale ha acquisito dall'aeronautica Svizzera un Mirage III biposto con il fine di continuare a

(Continua a pagina 39)



Dall'alto verso il basso: il Mirage in fase di decollo, in volo in formazione (è l'aereo in testa, dietro centrale invece il Mirage 2000), sulla pista. Nella pagina accanto, dall'alto: il Mirage diretto agli hangar, il Musée de l'aviation militaire. Foto Manuel Renato Mancasola.



## Un caccia multiruolo con altissime prestazioni



(Continua da pagina 38)

farlo volare e di commercializzare i suoi voli, facendo sborsare al "fortunato" passeggero la bellezza di 15 mila franchi per ora di volo, facendogli così pagare le spese di carburante più un'extra per cercare di continuare a mantenere l'aereo operativo.

Quanta geniale idea di *marketing* però è dovuta terminare questo 25 maggio in quanto l'aereo utilizzato dal museo ha superato il suo limite di cicli operativi, rendendolo meno resistente, in quanto le strutture dell'aereo stesso sono danneggiate dal tempo: per questo motivo il **25 maggio 2023** l'ultimo Mirage III ha eseguito il suo ultimo volo commerciale nella mattinata e l'ultimo volo commemorativo, con a bordo solamente il pilota, nel pomeriggio.

Il secondo e ultimo volo ha compreso anche una formazione alla quale hanno partecipato il **Mirage III**, quattro **F-18** e un'ospite speciale, un **Mirage 2000** (Mirage di più recente generazione) dell'Aeronautica Francese, che è arrivato dalla Francia solamente per partecipare alla formazione.

Una volta atterrato si è fermato in pista grazie all'ausilio del suo paracadute integrato, cosa che ormai non si vede tutti i giorni sui caccia moderni, ed ha sostato per qualche minuto per dar tempo di aprirsi ai cancelli che dividono il perimetro aeroportuale "airside" dal museo, il quale appunto è collegato all'aeroporto tramite una *taxi*.

Una volta che i cancelli si sono aperti i vigili del fuoco si sono fermati sull'erba al bordo della *taxi*, rispettivamente un camion dei pompieri a destra ed uno a sinistra, così da far passare il Mirage in mezzo, ed ecco che quando il Mirage ha ripreso la *taxi* verso il museo i camion dei

pompieri hanno iniziato a spruzzare acqua verso l'alto, formando un arco, il cosiddetto "**water cannon salute**" per celebrare l'ultimo volo del Mirage III.

Una volta passato in mezzo il pilota ha salutato i presenti al museo e ha spento per l'ultima volta il suo motore **SNECMA Atar 101G** concludendo così una storia durata più di 50 anni.

Ora il "*Musée de l'aviation militaire*" è la sua nuova casa, dove potrà continuare a mostrare la sua bellezza unica a tutti coloro che andranno a visitare il museo, dove sono già presenti due Mirage III monoposto, mentre quest'ultimo esemplare è un biposto, registrato inizialmente come "**J-2012**" per poi essere registrato nuovamente dal museo come "**HB-RDF**" per permettergli di volare senza un *callsign* militare.

Spero ti poter tornare un giorno nella base di **Payerne** e di poter visitare il Museo dell'aviazione militare così da poter dire "wow, anni fa questo l'ho visto volare per l'ultima volta": davvero un'esperienza unica e indimenticabile!

**Manuel Renato Mancasola, IV C Tecnico**

### Qualche dato base per conoscerlo

**Il Mirage III è stato progettato e costruito dalla Dassault Aviation: si tratta di un caccia multiruolo, che ha fatto il primo volo il 25 giugno del 1956, per entrare in servizio cinque anni più tardi, con oltre 1400 esemplari.**

**Presenta una lunghezza di circa 15 metri, con apertura alare di 8,22 metri e superficie alare di 34,83 mq; a vuoto il peso è 7050 kg, con capacità di carico 3000 kg.**



# Stoppani, da Lovere in volo con passione

**Mario Stoppani** è stato un aviatore bergamasco di spicco, che ha contribuito in modo significativo allo sviluppo dell'aviazione nel corso del XX secolo. La sua carriera avventurosa, il suo coraggio e il suo impegno hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia dell'Aeronautica, facendo di lui un eroe dell'Aviazione.

Mario Stoppani è nato a **Lovere** il 24 maggio del **1895**. Cresciuto in una famiglia appassionata di volo, sviluppò fin da giovane un interesse per l'aviazione... dopo gli studi, si è dedicato all'apprendimento delle tecniche di volo e ha ottenuto la licenza di pilota.

La sua carriera è stata caratterizzata da imprese audaci e avventurose, e lui è diventato famoso per i suoi voli di lunga distanza e le traversate transoceaniche che lo hanno portato a raggiungere mete lontane. Due le medaglie d'argento ottenute.

La sua abilità nel pilotare gli aeroplani e la sua determinazione nel superare le sfide lo hanno fatto diventare una figura rispettata nell'aviazione. Stoppani ha stabilito in effetti numerosi record durante la sua carriera: una delle sue imprese più celebri è stata per esempio la **prima traversata solitaria dell'Oceano Atlantico** in aereo, un'impresa epica che ha richiesto molto coraggio e determinazione.

Partendo da Bergamo, ha affrontato condizioni meteorologiche avverse e superato molti ostacoli per raggiungere la sua meta, stabilendo alla fine un nuovo record e dimostrando la fattibilità del volo transatlantico.

Oltre alle sue imprese individuali, egli ha contribuito in modo significativo anche allo sviluppo delle tecnologie aeronautiche. Ha collaborato infatti con ingegneri e designer per migliorare le prestazioni degli aeroplani, parteci-



Un idrovolante Cant Z. 506 B come quello usato da Mario Stoppani (qui accanto mentre viene decorato) per la trasvolata transoceanica; sotto una vista della piazza sul lungolago di Lovere (Bergamo).

pando alla progettazione e alla sperimentazione di nuovi modelli. Le sue conoscenze tecniche e la sua esperienza pratica sono state davvero preziose per il progresso nel mondo dell'aviazione e lui, a dimostrazione anche della sua passione, ha volato fino a pochi giorni prima della morte, avvenuta nella notte tra il 19 e il 20 settembre del **1959**.

Stoppani, attraverso le sue imprese e il suo lavoro, è diventato molto presto esempio e fonte d'ispirazione per tutti gli appassionati di volo. Era noto per la sua dedizione e il suo impegno nel perseguire i propri sogni, incoraggiando gli altri a fare lo stesso. La sua storia di successo e il suo coraggio nel superare le sfide hanno ispirato molti giovani a seguire le loro passioni in questo settore. Per il contributo dato e i record stabiliti, oggi Stoppani continua a essere un'immensa fonte d'ispirazione, simbolo di determinazione e coraggio.

*Nicolas Alessi, Simone Cascella, Mattia Montorio,  
II A Tecnico*



**Istituto Tecnico e Liceo Scientifico Aeronautico - Liceo Scientifico Quadriennale - Liceo Coreutico "A. Locatelli" di Bergamo**  
**Istituto Tecnico e Liceo Scientifico Aeronavale "Antonio Locatelli" di Grottamare**  
**Scuola secondaria di primo grado "Antonio Locatelli" di Bergamo e "Virgo Lauretana" di Grottamare**

Via Carducci n° 1 - 24127 Bergamo - tel. 035 401584 - Via Parini n. 69/73 - 63066 Grottamare (AP) - tel. 0735.581854

[www.poloscolasticolocatelli](http://www.poloscolasticolocatelli) - [www.liceocoreutico.eu](http://www.liceocoreutico.eu) - [www.istitutoaeronavale.com](http://www.istitutoaeronavale.com)  
[info@istitutoaeronautico.it](mailto:info@istitutoaeronautico.it) - [info@istitutoaeronavale.it](mailto:info@istitutoaeronavale.it) - [info@virgolauretana.it](mailto:info@virgolauretana.it)